

**V.A. – Verifica di Assoggettabilità a VIA
D.Lgs. 04/2008**

**STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO
AMBIENTALE**

DENOMINAZIONE AZIENDA
S.A.I.D. s.a.s. di Lino Di Giosia & C.

Data 09/11/2010

Il tecnico.....

Il Legale Rappresentante.....

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE PER UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E DI MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI, DI CUI AL PUNTO 7) LETTERA z.b) DELL'ALLEGATO IV DEL D.Lgs. n°4 DEL 16/01/2008.

DITTA: S.A.I.D. s.a.s. di Lino Di Giosia & C.
Zona Industriale Scerne
64025 Pineto (TE)

A – INTRODUZIONE

A1 – DESCRIZIONE DEL PROGETTO CON INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SUE CARATTERISTICHE, LOCALIZZAZIONE E DIMENSIONI.

1.1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

Latitudine:	42° 38' 18,93" N
Longitudine:	14° 01' 08,77" E
Quota:	12,2 m s.l.m.
Comune:	PINETO
Provincia:	TERAMO
Regione:	ABRUZZO

1.2. LOCALIZZAZIONE

L'impianto oggetto del presente studio è localizzato all'interno del comune di Pineto (TE), nella zona industriale di Scerne, riportato al catasto urbano in foglio 2, particelle n.258 sub. 3-4-5-6 (TAV. 2).

La proprietà, nella sua globalità, occupa una superficie di circa 2450 mq, dei quali 850 coperti e 1600 scoperti, tutti impermeabilizzati.

La superficie coperta è occupata dal capannone industriale, di proprietà della Ditta S.A.I.D. s.a.s. di Lino Di Giosia & C.; il capannone presenta una altezza totale di 7,30 m ed in particolare il capannone all'interno del quale si effettueranno le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti ha un'altezza di 6,60 m.

Esso è realizzato mediante strutture prefabbricate certificate resistenti al fuoco.

La zona all'interno della quale andrà a sorgere l'impianto è una zona industriale, classificata come tale sia dagli strumenti urbanistici locali, sia dalle classificazioni del territorio a livello provinciale e regionale.

L'impianto sarà situato, come detto, all'interno della Zona industriale di Scerne di Pineto, la quale si trova a circa 2 km in linea d'aria da Scerne di Pineto, e a circa 3,5 km da Roseto degli Abruzzi. All'interno dello stesso nucleo industriale di Scerne sorge anche un impianto di produzione Agip, che dista circa 500-600 m dall'impianto di termovalorizzazione da realizzare.

Il Fiume Vomano scorre a circa 700 m dall'impianto.

L'impianto si raggiunge percorrendo la S.S. 16 Adriatica in direzione nord, ci si introduce all'interno del nucleo industriale verso ovest (Via dell'Industria) per circa 1,5 km ed infine si percorre Via Piane Vomano in direzione sud per circa 200 m ed infine si percorre Via dei Tipografi fino in fondo.

È possibile accedere all'impianto tramite 2 (due) ingressi carrabili, evidenziati in planimetria TAV. 7; il primo ha una larghezza di 3 m e l'altro 5,60 m.

1.3. ASSETTO INDUSTRIALE

L'impianto sorge all'interno del Nucleo Industriale di Scerne, il quale sorge a circa 1,7 km da Scerne di Pineto, all'interno del quale sorgono aziende di diversa tipologia, tra le quali la Ponzio Sud S.p.A., alcuni mobilifici, delle tipografie e anche un impianto di produzione Agip, sito a circa 550 m a nord-ovest dell'insediamento.

L'altra zona artigianale è ubicata in corrispondenza della zona denominata "Torre San Rocco", a circa 500 m ad ovest dell'insediamento.

1.4. SISTEMA DEI TRASPORTI

L'impianto è facilmente raggiungibile tramite la viabilità ordinaria.

Esso si trova in una posizione particolarmente favorevole dal punto di vista della raggiungibilità da ogni direzione. Esso può essere raggiunto facilmente come segue:

DA NORD e da SUD: Autostrada A14 uscita ATRI-PINETO, proseguire verso nord direzione Ancona sulla S.S.16 Adriatica per circa 7 km, per poi immettersi in Via dell'industria (Zona Ind.le Scerne) sulla sinistra non appena oltrepassato Scerne di Pineto, si percorre tale via per circa 1,5 km per poi girare sulla sinistra.

In alternativa, si può utilizzare l'uscita autostradale ROSETO sulla A14, attraversare la zona industriale di Roseto per poi immettersi sulla S.S. 16 Adriatica che viene percorsa verso sud fino ad oltrepassare il ponte sul Vomano ed infine immettersi nel Nucleo Industriale di Scerne. La prevista realizzazione della variante alla S.S. Adriatica nel tratto Pedaso-Giulianova, secondo il piano della Viabilità della Regione Abruzzo, porterà di sicuro ad un incremento e potenziamento dei collegamenti tra la S.S. 16 e l'autostrada A/14.

In tal modo si potrà facilitare notevolmente l'avvio di conferimenti all'impianto anche da aziende che si trovano al di fuori dell'Abruzzo, evitando il passaggio dei camion trasportatori all'interno delle città costiere.

La stazione ferroviaria più vicina è quella di Scerne di Pineto, a circa 1,5 km dall'impianto.

Il porto di Pescara, sito per l'appunto nella città di Pescara, si trova a circa 15 km dall'impianto.

1.5. UTILIZZO DELLE ACQUE

Tutta la zona in oggetto non è interessata dalla presenza di pozzi artesiani, ad esclusione del "Campo pozzi del Vomano" che si trova a circa 500 m ad est dell'insediamento.

Per l'utilizzo delle acque si sfrutta esclusivamente la rete idrica della "Ruzzo Servizi S.p.A.", senza la necessità di dover realizzare uno o più pozzi per lo svolgimento delle attività dell'impianto.

Riguardo alle condizioni idrologiche ed idrografiche della zona si rimanda alla relazione geologica ed idrogeologica.

1.6. RISANAMENTO AMBIENTALE, TERRITORIALE E PAESISTICO

L'impianto è realizzato all'interno della zona Industriale di Scerne di Pineto, una zona industriale già abbastanza sviluppata e prolifica.

Tale localizzazione risulta essere di sicuro la più idonea dal punto di vista dell'inquadramento territoriale, paesistico e paesaggistico e sicuramente è anche la scelta meno problematica dal punto di vista degli impatti ambientali.

Inoltre, la Ditta opera già da alcuni anni nel settore dei rifiuti, essendo autorizzata già sia al trasporto dei rifiuti stessi, autorizzazione all'Albo Smaltitori n° AQ0387 del 08/08/08 e, sia allo stoccaggio con attività di cernita, selezione e riduzione volumetrica di alcuni rifiuti (R.I.P. 165/TE del 02/11/2005); la presente domanda è una richiesta di autorizzazione regionale allo smaltimento di rifiuti intesa a migliorare le caratteristiche di recuperabilità dei rifiuti ammessi all'impianto e dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero.

1.7. ASSETTO URBANISTICO-TERRITORIALE, IDROGRAFICO

In base a quanto riportato nel Piano Regolatore Generale del Comune di Pineto la zona ove sorge l'impianto è classificata come ZONA INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO.

Pertanto, tale localizzazione risulta essere di sicuro la più idonea per la realizzazione di un impianto come quello che si vuole proporre in questo studio.

L'attività si realizzerà all'interno di un capannone industriale già esistente, apportando le dovute modifiche strutturali, logistiche e di macchinari ed apparecchiature.

1.8. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOMORFOLOGICO

La zona ove sorge l'impianto è una zona industriale perfettamente sviluppata ed esso si localizza perfettamente al suo interno; la vicinanza con le attività di produzione di rifiuti favorisce la raccolta ed il recupero dei rifiuti.

L'inquadramento territoriale e geomorfologico verrà meglio analizzato nella fase di analisi dei vincoli e nella verifica delle caratteristiche ambientali impattate.

1.9. INQUADRAMENTO ANTROPICO

L'impianto si trova all'interno della zona industriale di Scerne di Pineto (TE), che dista, in linea d'aria, circa 1,7 km dall'abitato di Scerne.

Come si vede dalle planimetrie allegate, tale zona risulta essere di per se abbastanza sviluppata. Alcune abitazioni isolate nascono all'interno del raggio di 500 m dall'impianto e, un agglomerato residenziale più esteso sorge, invece, a circa 1 km a sud dello stesso, nella zona denominata "Torre San Rocco".

La S.S. 16 Adriatica corre a circa 1,7 km ad est dell'impianto; stesso discorso vale per la ferrovia adriatica.

L'autostrada A14 transita, invece, a oltre 2 km a sud della zona industriale di Scerne.

1.10. TAGLIA DELL'IMPIANTO E QUANTITA' DI PROGETTO

Le tabelle seguenti riassumono le tipologie di rifiuto che le Ditta chiede di ammettere al recupero e/o allo stoccaggio:

RIFIUTI NON PERICOLOSI

TIPOLOGIA	C.E.R.	R13		Attività di recupero	
		Capacità max istantanea di stoccaggio	Capacità totale annua	Operazione recupero	Potenzialità annua
1.1	15.01.01 15.01.05 15.01.06 20.01.01	4,5	1.500	R3	1.500
1.2	15.02.03	4	4		
3.1	10.02.10 12.01.01 12.01.02 15.01.04 16.01.17 17.04.05 19.01.02 19.01.18 19.12.02 20.01.04	12	100	R4 (rif. 3.1.3 c D.M. 05.02/98 parziale)	100
3.2	11.05.01 12.01.03 12.01.04 15.01.04 17.04.01 17.04.02 17.04.03 17.04.04 17.04.06 17.04.07 19.10.02 19.12.03 20.01.40	25	400	R4 (rif. 3.2.3 c D.M. 05.02/98 parziale)	400
6.1	02.01.04 15.01.02 19.12.04 20.01.39	4,5	400	R3 (selezione)	400
8.4	04.02.09 04.02.21 04.02.22 16.01.22 20.01.10 20.01.11	4	750	R3 (selezione)	750
10.2	16.01.03	9	1200	R3	1200
11.11	02.03.04 20.01.25	4	4		
13.20	08.03.18 16.02.16	1	1		

14.1	07.02.13	9	1200	R3	1200
	15.01.01				
	15.01.02				
	15.01.03				
	15.01.05				
	15.01.06				
	16.01.03				
	16.01.19				
	17.02.01				
	17.02.03				
	19.05.01				
	19.12.04				
	19.12.10				
	19.12.12				
	20.02.03				
20.03.01					

RIFIUTI PERICOLOSI

C.E.R.	R13		Attività di recupero	
	Capacità max istantanea di stoccaggio	Capacità totale annua	Operazione recupero	Potenzialità annua
16.01.07	5	5		
16.06.01	5	5		
15.01.10	5	5		

1.10.1. PROVENIENZA DEI RIFIUTI

I rifiuti proverranno da impianti di pretrattamento dei rifiuti stessi; in particolare:

Tipologia di rifiuto	Provenienza
1.1	Attività produttive, raccolta differenziata di RU, da raccolta in appositi contenitori su aree di privati, attività di servizio e <u>commerciali</u>
1.2	Attività di produzione
3.1	Attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; da attività della lavorazione del ferro, ghisa e acciaio, dalla raccolta differenziata, da impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti, nonché da attività di demolizione
3.2	Attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi, dalla lavorazione di metalli non ferrosi, dalla raccolta differenziata, da impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti, nonché da attività di demolizione
6.1	I rifiuti provengono da raccolta differenziata, selezione da R.S.U. o R.A. Attività industriali e artigianale, commerciali e agricole, nonché da attività di costruzione e demolizione
8.4	Produzione, lavorazione ed utilizzo delle fibre tessili naturali, sintetiche e artificiali, dell'industria della confezione, dell'industria del mobile, dell'industria automobilistica, dell'industria dei rivestimenti e della pavimentazione tessile
10.2	Industria della ricostruzione pneumatici, dell'attività di sostituzione e riparazione pneumatici e attività di servizio, attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del D.Lgs. n. 22 del 05/02/97 e s.m.i., delle attività di autoriparazione e industria automobilistica
11.11	Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali, da attività di ristorazione, rosticcerie, pasticcerie, industrie alimentari e della raccolta differenziata di RU
13.20	Raccolta differenziata da parte dei distributori o di altri operatori specializzati; attività produttive o di servizio
14.1	Raccolta di RSU e dalla raccolta finalizzata di rifiuti speciali non pericolosi e da impianti di trattamento meccanico di rifiuti. I rifiuti della categoria 20.00.00 non proverranno da civili abitazioni, mense in genere, ristoranti ed assimilati, al fine di escludere prodotti putrescibili e quindi evitare l'emissione di odori molesti dall'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s.. Più nello specifico, in riferimento a questa tipologia, saranno accettati solo rifiuti composti da: carta, plastica, legno, tessuti, vetro e gomma; infine, specificatamente al rifiuto con codice CER 20.03.01 "rifiuti urbani non differenziati", il produttore sarà anche la Società ENEL S.p.A., che produce tali rifiuti dalle griglie posizionate sui corsi d'acqua delle centrali elettriche
16.01.07* 16.06.01* 15.01.10*	I filtri dell'olio e le batterie al piombo provengono dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli, nonché da altre attività di utilizzo e dismissione di batterie e accumulatori. Gli imballaggi, invece, possono derivare dalle diverse attività industriali, artigianali ed agricole e sono imballaggi che contengono ancora tracce di sostanze pericolose.

A2 RAPPORTO CON I VINCOLI NORMATIVI.

CRITERIO	DESCRIZIONE
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	
Altimetria (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera d)	L'impianto si trova a 12,2 m s.l.m.
Litorali marini (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera a)	L'insediamento è sito a 1 km circa dalla linea di costa e, come tale, non costituisce neanche in tal caso Vincolo Paesaggistico
USI DEL SUOLO	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	La zona ove sorge l'impianto non è classificato come area sottoposta a vincolo idrogeologico
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera g)	In base alla cartografia regionale e comunale ed in base alla normative la zona non è considerata boscata. Dalla cartografia si evince una piccola zona boscata (faggeta submontana mesofila) nasce a circa 370 m a sud dell'impianto
Aree agricole di particolare interesse	In base a quanto riportato nel PTP della provincia di Teramo, la zona ove sorge l'impianto è classificata come zona di insediamenti monofunzionali – essendo questa una zona industriale, e quindi non ricade all'interno di una zona destinata a coltivazioni agricole di particolare interesse.
PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE	
Distanza da centri e nuclei abitati	Il centro abitato più vicino si trova a circa 1 km ad ovest dell'impianto, denominato "Torre San Rocco", consistente in un piccolo agglomerato urbano periferico della città di Scerne; quest'ultima, invece, si trova a circa 1,7 km a sud-est dell'impianto. Al suo interno sorgono l'ufficio postale, negozi, campi ricreativi, scuole e così via. Il paese sorge a cavallo della S.S. 16 Adriatica
Distanza da funzioni sensibili	La più vicina scuola è sita nella frazione di Torre San Rocco, a circa 1 km ad est; altre scuole, sia elementari che medie, sono situate presso la frazione di Scerne di Pineto, sita a 1,7 km ad est. La struttura ospedaliera più vicina è la casa di cura S.Agnese, sito alla fine della frazione di Scerne (in direzione Pescara), a circa 2,5 km dall'impianto. Altre strutture quali ospedali, pronto soccorso e simili sono situati tutti a distanze superiori ai 6 km (Pineto, Roseto, Giulianova)
Distanza da case sparse	L'abitazione "sparsa" più vicina all'impianto si trova a circa 35 m dalla recinzione della proprietà all'interno della quale sorge l'impianto; altre case sparse sono localizzate rispettivamente a 110 m ad est, 120 m a sud e poi altre nel raggio di 500 m intorno all'impianto, come evidenziate in TAV. 3

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	
Soggiacenza della falda	Come riportato nella relazione geologica allegata, la falda acquifera della zona si trova ad una profondità variabile tra 10 e 13 m dal piano campagna. Essa risulta essere protetta di uno strato di limo argilloso-sabbioso di circa 8 m, avente una permeabilità bassa, e risulta essere "incastrata" all'interno di uno strato di ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa, a permeabilità medio-alta.
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	Non vi sono nel raggio di almeno 500 m punti e/o opere di captazione di acque ad uso potabile; la sorgente potabile più vicina, costituita dal "campo pozzi del Vomano", si trova a 600 m circa a sud/est dell'impianto. Altre 2 opere di captazione ad uso potabile sono state realizzate in passato ma si trovano entrambe nel cerchio di raggio 2 km intorno all'impianto, più nello specifico a 1,9 km a nord/ovest e 1,5 km ad est.
Contaminazione delle acque superficiali e sotterranee	La falda acquifera sotterranea è protetta da uno strato di limo argilloso-sabbioso a bassa permeabilità e, come tale, risulta essere discretamente protetto dalla contaminazione a causa di sostanze che possano infiltrarsi nel terreno.
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici	L'impianto risulta localizzato a circa 800 m ad ovest del Fiume Vomano e, come tale, non risulta la necessità sfruttare il Fiume in alcun modo, non sussiste alcun vincolo paesaggistico.
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 allegato 7)	Il reticolo idrografico principale della zona è costituito dal Fiume Vomano, che scorre a nord dell'area di studio. Nell'area è presente un unico sistema acquifero, costituito prevalentemente da depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi e localmente sono presenti livelli e coperture limose ed argillose che rendono l'acquifero semiconfinato; il substrato è costituito da depositi argillosi sostanzialmente impermeabili. I depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi sono sede della falda acquifera, che si muove in direzione W-E ed il cui livello si localizza ad una profondità variabile tra 10 e 13 m dal piano campagna. L'acquicluda è litologicamente caratterizzato da argille sabbiose, ben stratificate e costituisce il substrato geologico sul quale poggiano i depositi continentali quaternari; esso è in grado di sostenere le falde contenute nei depositi alluvionali di fondovalle.
TUTELA DALLE CALAMITA'	
Aree esondabili (PSDA)	In base alla cartografia regionale del PSDA, l'impianto ricade in una zona avente classe di pericolosità P2
Aree in frana e in erosione (PAI)	L'impianto non ricade in zona avente alcuna pericolosità di frana o di erosione
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	Il comune di Pineto, dal punto di vista della sismicità, si trova in zona 3 (rischio basso)

PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI	
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (PRP)	Zona a trasformabilità mirata C1
Aree naturali protette (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera f)	L'impianto non ricade in area naturale protetta
Siti Natura 2000	L'impianto non ricade all'interno di zone SIC o ZPS, né siti natura 2000.
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	Non sono presenti nella zona beni di questo genere
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	L'impianto non ricade in zona destinata a ripopolamento e cattura faunistica.
ASPETTI URBANISTICI	
Aree di espansione residenziale	La zona non è considerata di espansione residenziale, essa è una zona classificata come zona industriale di completamento. Nessuna zona residenziale nel raggio di 500 m, solo alcune case isolate, come si evidenzia dalla TAV. 3. Nel raggio di 1 km intorno all'impianto, è presente un altro insediamento industriale (a sud) e un grosso agglomerato abitativo (Torre San Rocco)
Aree industriali	L'impianto ricade all'interno di una zona industriale di completamento.
Aree agricole	L'impianto sorge all'interno di una zona industriale, classificata ai sensi del PTP della Provincia di Teramo, come area di insediamenti monofunzionali, mentre tutto intorno il terreno viene sfruttato per usi agricoli (classificato dal PTP come area agricola di particolare interesse). In particolare, si coltivano piante ortofrutticole, nella maggior parte dei casi ad uso personale, mentre in altri casi destinati all'industria alimentare.
Fasce di rispetto di infrastrutture	L'impianto, all'interno di una zona industriale, non ricade all'interno di nessuna zona di rispetto delle infrastrutture, ma è servito dalla strada principale della zona industriale e da alcune arterie secondarie.
ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI	
Infrastrutture esistenti	Il sito è facilmente raggiungibile dalla S.S. 16 Adriatica sia da Nord che da Sud, percorrendo per 1,6 km Via dell'Industria nella Zona Industriale di Scerne; anche provenendo dalla Autostrada A14 risulta essere particolarmente facile raggiungere l'impianto. infine, anche a livello ferroviario, l'impianto dista soltanto 1,7 km dalla stazione FS di Scerne di Pineto.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Il bacino di produzione dei rifiuti riguarda nello specifico tutta la zona di produzione del teramano; non si esclude, comunque, lo smaltimento di rifiuti provenienti dalla altre province della regione. Esso è raggiungibile facilmente da buona parte della provincia di Teramo in un tempo massimo di 1 ora; esso può essere raggiunto dalla Provincia dell'Aquila in un tempo massimo di 2 ore, e dalla Province di Chieti e Pescara in 1-1,5 ore..

Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	La Ditta S.A.I.D. s.a.s. è già autorizzata al R.I.P. per lo stoccaggio dei rifiuti, R.I.P. 165/TE del 02/11/2005 Con la presente, la Ditta intende richiedere l'autorizzazione regionale per il trattamento dei rifiuti in materia più completa, al fine di realizzare un'attività più completa per tipologia di trattamento dei rifiuti.
Aree industriali dismesse Aree degradate da bonificare	L'impianto sorge all'interno di un'area industriale attiva, non dismessa e non degradata.
Vicinanza a distretti industriali	L'impianto ricade esattamente all'interno di un'area industriale già sviluppata, e risulta essere già in attività mediante autorizzazione R.I.P.
Cave	N.A.

Per quanto riguarda la geologia e l'idrogeologia si rimanda alla relazione geologica e idrogeologica allegate.

B DESCRIZIONE DEL PROGETTO

B1-CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA

L'attività che la Ditta S.A.I.D. s.a.s. risulta essere già autorizzata al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, autorizzata al R.I.P. 165/TE del 02/11/2005 e intende incrementare la propria autorizzazione aumentando il quantitativo di rifiuti per i quali è già autorizzata, chiedendo in autorizzazione altri rifiuti non pericolosi al recupero e chiedendo di ammettere alla sola messa in riserva alcuni rifiuti speciali pericolosi.

Il progetto nella sua interezza è meglio specificato nel Progetto Preliminare allegato.

B2 – DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DEL PROGETTO, DELLE ESIGENZE DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO DURANTE LE FASI DI UTILIZZAZIONE E DI FUNZIONAMENTO

Per l'instaurazione dell'attività non si rileva la necessità di effettuare scavi di terreno rilevanti, in quanto si dovranno effettuare gli scavi soltanto per la posa in opera della vasca di accumulo delle acque di prima pioggia; in tal caso le terre scavate verranno riutilizzate in loco per la chiusura degli scavi oppure verranno avviate a discarica di inerti a seguito di caratterizzazione di base in base a quanto disposto dal D.Lgs. 152/06.

Durante il funzionamento non si utilizzerà il suolo in alcun modo, mentre bisogna tenere in conto del possibile inquinamento dei suoli, evidenziato meglio nei paragrafi seguenti.

B3 – DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

L'attività di recupero dei rifiuti operata dalla Ditta S.A.I.D. s.a.s. si svolge e si svolgerà all'interno di un capannone delle dimensioni di 35,00 x 23,80 m, realizzato su due piani e costituito come segue:

1. Al piano terra, all'interno dell'opificio, le aree di selezione emessa in riserva dei rifiuti, nonché le aree dove si trovano i macchinari necessari alla lavorazione;
2. Al piano terra, il laboratorio analisi, con l'area di stoccaggio dei reagenti, nonché il laboratorio microbiologico;
3. All'esterno del capannone sono posizionati i cassoni scarrabili per la messa in riserva delle materie prime seconde ottenute;
4. Al piano primo si trovano gli uffici della direzione, l'amministrazione e tutti gli altri uffici, e vi si trova l'area di accettazione rifiuti.

Come riportato nelle planimetrie TAV. 6 e 7, l'attività all'interno del capannone è strutturata come segue:

- 1) **Area di accettazione dei rifiuti**, si possono distinguere due zone di accettazione dei rifiuti all'impianto, evidenziate in planimetria. La prima, sita al piano terra, all'ingresso dell'impianto, è indicata in planimetria con la dicitura "AREA ACCETTAZIONE P.T." e presenta una superficie di mq. 80 ca; tale area, realizzata in calcestruzzo e comprendente anche la pesa, funge da area di accettazione visiva dei rifiuti. In pratica, in tale area si effettueranno esclusivamente i controlli visivi del rifiuto, verificando che il trasportatore sia in possesso delle idonee autorizzazioni al trasporto, del F.I.R. e si verifica che il rifiuto non sia contaminato da sostanze estranee rispetto al rifiuto indicato sul F.I.R.

L'altra area di accettazione dei rifiuti si trova, invece, al piano primo, all'interno degli uffici, avente un'area pari a circa 8,5 mq.

Tutti i mezzi di trasporto autorizzati che arriveranno all'impianto verranno prima controllati in corrispondenza dell'"AREA ACCETTAZIONE P.T.", dove si trova la pesa P, dal personale addetto mentre tutta la documentazione a corredo del trasporto, in particolare l'autorizzazione dei trasportatori all'Albo Nazionale delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti e la regolarità del Formulario di Identificazione Rifiuti (F.I.R.), verranno controllate negli uffici al piano superiore, presso l'area "ACCETTAZIONE RIFIUTI P.1°", come evidenziato in planimetria TAV. 6; verrà inoltre verificata la conformità all'omologa, al fine di verificare che il rifiuto trasportato combaci con quelli che la Ditta può trattare e ovviamente per verificare che il documento di trasporto sia compilato correttamente in tutte le sue parti.

A seguito di questo controllo il mezzo verrà posto sulla pesa; lo strumento elettronico di registrazione delle pesate si trova all'interno del capannone, indicato con la lettera U in TAV.6;

- 2) **Pesa:** è riportata in planimetria con la lettera P. Lo strumento della pesa, per la registrazione delle pesate, si trova all'interno del capannone, come indicato in TAV. 6 con la lettera U.

La pesa è una bilancia modulare in FE su celle 6x3 m collegata ad una stampante EPSON LQ 330 plus per la registrazione delle pesate (quest'ultima è posizionata all'interno del capannone con la lettera U in TAV.6).

A seguito della pesata, il mezzo verrà condotto presso l'area di messa in riserva, diversa per ogni tipologia di rifiuto, ed infine il mezzo verrà riportato sulla pesa per la tara e il congedo; a seguito dello scarico l'autista del mezzo si recherà presso gli uffici (AREA DI ACCETTAZIONE RIFIUTI P.1°) munito di apposito foglio di pesata, per l'accettazione del formulario. In seguito il mezzo verrà congedato;

- 3) **Area di Messa in riserva:** i rifiuti dopo l'accettazione saranno scaricati nelle rispettive aree di messa in riserva e sistemati tramite una pala meccanica, una ragno e un carrello elevatore; le aree di messa in riserva delle diverse tipologie di rifiuto sono evidenziate in planimetria TAV. 6 e sono descritte di seguito:

- "SELEZIONE TIPOLOGIE 1.1 – 6.1 – 8.4" è l'area di messa in riserva (temporanea) e selezione delle tipologie 1.1 – 6.1 – 8.4, avente l'area pari a circa 36 mq. Quest'area verrà utilizzata a rotazione per la selezione delle diverse tipologie 1.1, 6.1 e 8.4;
- "SELEZIONE TIPOLOGIE 3.1 e 3.2" è l'area di messa in riserva ed eventuale selezione dei rifiuti appartenenti alle tipologie 3.1 e 3.2, avente un'area di circa 30 mq. Quest'area verrà utilizzata a rotazione per la selezione delle diverse tipologie 3.1 e 3.2;
- "SELEZIONE TIPOLOGIE 10.2 e 14.1" è l'area di messa in riserva ed eventuale selezione dei rifiuti appartenenti a entrambe le tipologie 10.2 e 14.1, avente un'area pari a circa 35 mq;
- "TIPOLOGIA 11.11" è l'area di messa in riserva dei rifiuti appartenenti alla tipologia 11.11 avente un'area pari a circa 6,5 mq;
- TIPOLOGIA 14.1" è l'area di messa in riserva e selezione dei rifiuti appartenenti alla tipologia 14.1 che non ricadono anche all'interno della tipologia 10.2 e nelle altre tipologie, avente una superficie pari a circa 9 mq;
- "TONER" è l'area di messa in riserva dei toner, appartenenti alla tipologia 13.20, avente un'area pari a circa 3 mq;
- "TIPOLOGIA 1.2" è l'area di messa in riserva dei rifiuti appartenenti alla tipologia 1.2 avente un'area pari a circa 4 mq;
- " CER 16.01.07" è l'area di messa in riserva dei rifiuti classificati in il codice CER 16.01.07, avente un'area pari a circa 4 mq;

- “ CER 16.06.01” è l'area di messa in riserva dei rifiuti classificati in il codice CER 16.06.01, avente un'area pari a circa 4 mq;
- “ CER 15.01.10” è l'area di messa in riserva dei rifiuti classificati in il codice CER 15.01.10, avente un'area pari a circa 4 mq;

4) Area per le operazioni di recupero: i rifiuti verranno sottoposti alle rispettive operazioni di recupero, come descritto nelle schede tecniche di seguito riportate, nelle rispettive aree (TAV.6):

- **TIPOLOGIA 1.1:** la selezione e cernita avverrà nell'area denominata “SELEZIONE TIPOLOGIE 1.1 – 6.1 – 8.4”, mentre la successiva fase di compattamento in balle si realizza nella zona adiacente, dove è presente la ”PRESSA COMPATTATRICE”;
- **TIPOLOGIA 3.1:** le operazioni di recupero, mediante selezione e cernita avverranno nell'area denominata “SELEZIONE TIPOLOGIE 3.1 e 3.2” è l'area di messa in riserva ed eventuale selezione dei rifiuti appartenenti alle tipologie 3.1 e 3.2;
- **TIPOLOGIA 3.2:** le operazioni di recupero, mediante selezione e cernita avverranno nell'area denominata “SELEZIONE TIPOLOGIE 3.1 e 3.2” è l'area di messa in riserva ed eventuale selezione dei rifiuti appartenenti alle tipologie 3.1 e 3.2;
- **TIPOLOGIA 6.1:** la selezione e cernita avverrà nell'area denominata “SELEZIONE TIPOLOGIE 1.1 – 6.1 – 8.4”, mentre la successiva fase di compattamento in balle si realizza nella zona adiacente, dove è presente la ”PRESSA COMPATTATRICE”;
- **TIPOLOGIA 8.4:** la selezione e cernita avverrà nell'area denominata “SELEZIONE TIPOLOGIE 1.1 – 6.1 – 8.4”, mentre la successiva fase di compattamento in balle si realizza nella zona adiacente, dove è presente la ”PRESSA COMPATTATRICE”;
- **TIPOLOGIA 10.2:** la selezione e cernita avverrà nell'area denominata “SELEZIONE TIPOLOGIE 10.2 – 14.1”, la fase di stallonatura avverrà in corrispondenza dell'apparecchio stallonatore, come riportato in planimetria TAV. 6, mentre la successiva fase di triturazione si realizza nella zona adiacente, dove è presente il ”TRITURATORE” con nastro trasportatore;
- **TIPOLOGIA 14.1:** per le operazioni che riguardano i rifiuti comuni alle altre tipologie si veda come riferimento le altre tipologie, mentre per i rifiuti appartenenti esclusivamente a tale tipologia, l'area di selezione e cernita, è l'area denominata “SELEZIONE TIPOLOGIA 14.1” mentre le operazioni di triturazione ed eventuale compattazione sono il TRITURATORE e la PRESSA COMPATTATRICE.







Le tipologie 1.2, 11.11 e 13.20 non subiranno alcun trattamento, neanche la selezione e cernita, ma verranno soltanto tenute in riserva per essere successivamente conferite agli impianti di recupero. Stesso discorso vale per i rifiuti pericolosi CER 16.01.07, CER 16.06.01 e CER 15.01.10, i quali verranno soltanto tenuti in riserva fino al conferimento all'impianto finale, senza subire alcun trattamento.

5) Area di deposito materie prime seconde: in seguito alle operazioni di recupero, i prodotti ottenuti dalla lavorazione saranno tenuti in deposito nelle rispettive aree, riportate in TAV.6:

- “TETTOIA STOCCAGGIO BALLE”: al di sotto della tettoia, della superficie di mq. 32,5, verranno tenute le balle ottenute dalla selezione e cernita, con conseguente riduzione volumetrica dei rifiuti di carta e cartone, e di quelli di plastica. La superficie di tale area è pavimentata in cemento perfettamente livellato ed impermeabilizzato, la copertura è realizzata in acciaio e copertura in materiale sintetico;

6) Area deposito materie prime: non verranno utilizzate materie prime per il trattamento dei rifiuti. Pertanto l'area di deposito delle materie prime non è presente;

7) Area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero: i rifiuti prodotti dall'attività di recupero verranno tenuti in deposito, prima di essere conferiti ai successivi impianti di trattamento, nelle seguenti aree:

- Cassone di stoccaggio evidenziato il planimetria TAV. 6 con il simbolo : è il cassone di deposito degli scarti di lavorazione, e materiali non recuperabili, classificati presumibilmente con il codice CER 19.12.12 "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi di quelli di cui alla voce 19.11.11". superficie 4 mq;
- Cassone di stoccaggio evidenziato il planimetria TAV. 6 con il simbolo : è il cassone di deposito dei materiali in legno, derivanti dalla cernita dei rifiuti; ai materiali in legno, a seguito di classificazione, verrà presumibilmente assegnato il codice CER 19.12.07 e verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero. Superficie 4 mq;
- Cassone di stoccaggio evidenziato il planimetria TAV. 6 con il simbolo : è il cassone di deposito dei materiali ferrosi derivanti dalla cernita dei rifiuti; i materiali ferrosi, a seguito di classificazione, classificati presumibilmente con il codice CER 19.12.02, verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero. Superficie 4 mq;
- Cassone di stoccaggio evidenziato il planimetria TAV. 6 con il simbolo : è il cassone di deposito dei materiali non ferrosi derivanti dalla cernita dei rifiuti; i materiali ferrosi, a seguito di classificazione, classificati presumibilmente con il codice CER 19.12.03, verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero. Superficie 4 mq;
- Cassone di stoccaggio evidenziato il planimetria TAV. 6 con il simbolo : è il cassone di deposito dei materiali da costruzione e degli inerti derivanti dalla cernita dei rifiuti; tali materiali, a seguito di classificazione, classificati presumibilmente con il codice CER 17.09.04, verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero. Superficie 4 mq;
- Cassone di stoccaggio evidenziato il planimetria TAV. 6 con il simbolo : è il cassone di deposito degli scarti della lavorazione, derivanti dalla cernita dei rifiuti; tali materiali, a seguito di classificazione presumibilmente con il codice CER 16.01.03, verranno conferiti presso idonei impianti autorizzati per il recupero o, altrimenti, quando il recupero non risulti essere una soluzione percorribile, per motivi tecnico-economici, verranno conferiti in impianti di smaltimento o discarica autorizzata. Superficie 5 mq.
- AREA DI STOCCAGGIO BALLE: è l'area di deposito delle balle costituite da plastica e imballaggi in plastica, e da balle costituite da carta e cartone; superficie 32,50 mq (utilizzata per 1/3 – i restanti 2/3 sono utilizzati per lo stoccaggio delle balle di carta);
- Tutti gli altri rifiuti tenuti in riserva verranno tenuti in deposito temporaneo prima del conferimento agli impianti di destinazione finale nelle stesse aree dove vengono selezionati.

8) Sistema di recinzione e mitigazione ambientale:

L'intera area è recintata mediante un muretto in cemento con fondazione e rete metallica.

L'impianto sorge all'interno di una zona industriale e non vi sono emissioni di polvere significative nell'atmosfera.

Le operazioni di messa in riserva e/o il trattamento dei rifiuti avvengono esclusivamente all'interno dei capannoni, mentre le balle di carta e plastica, nonché i cassoni di stoccaggio dei pneumatici triturati, del legno, degli scarti di lavorazione e del ferro vengono tenuti all'esterno, su piazzale impermeabilizzato mediante calcestruzzo, sotto tettoie coperte o comunque coperti da teloni impermeabilizzanti.

Pertanto, vengono messe in atto le misure strettamente necessarie per evitare un impatto ambientale e visivo sugli ambienti circostanti.

9) Area movimentazione (piazzale): i rifiuti verranno movimentati all'interno di tutti e due i capannoni e su parte del piazzale esterno, aventi rispettivamente l'area di:

Capannoni: circa 350 m

Piazzale: 420 mq

10) Area uffici: come indicata in planimetria. Gli uffici sono tutti ubicati all'interno del capannone "CORPO D", al piano superiore e occupano una superficie pari a circa 137 mq;**11) Parcheggi:** sono situati su due lati del capannone "CORPO D", come evidenziato in TAV. 6, aventi una superficie di circa 100 mq. I parcheggi sono pavimentati con calcestruzzo;**12) Sistema di captazione delle acque meteoriche e dei reflui**

Il sistema di captazione e scarico delle acque meteoriche, nonché il sistema di adduzione dell'acqua, sono riportati in TAV. 7.

Le acque reflue domestiche verranno scaricate all'interno di una vasca a tenuta, indicata in planimetria TAV. 7.

Per le acque meteoriche di dilavamento verrà realizzata una vasca di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, con pozzetto di by-pass per scaricare le acque di "seconda pioggia" nel canale di raccolta del Consorzio di Bonifica.

La Ditta provvederà a richiedere alla Regione Abruzzo l'autorizzazione per il trattamento delle acque di prima pioggia, ai sensi della L.R. 17/2008.

Non sono presenti acque di scarico industriali. Le acque di lavaggio del pavimento del capannone e l'acqua contenuta (eventualmente) all'interno dei pneumatici, verranno convogliate all'interno di una seconda vasca a tenuta, relativa al capannone corpo C e riportata in TAV. 7.

Le acque raccolte in tali vasche verranno periodicamente prelevate ed inviate a smaltimento.

13) Sistema di conferimento:

Le aree di Messa in riserva, deposito materie prime seconde, deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero, area movimentazione (piazzale) e area per le operazioni di recupero, sono predisposte in parte all'interno dei capannoni ed in parte sul piazzale esterno, impermeabilizzato con calcestruzzo, separate dal resto dell'area da una recinzione, in tale area si accede attraverso un cancello carrabile ad apertura automatica.

Tutti gli specifici trattamenti cui verranno sottoposti i rifiuti sono riportati nelle SCHEDE TECNICHE seguenti, una per ogni tipologia di rifiuti che la Ditta S.A.I.D. s.a.s. tratta e/o intende trattare.

Il capannone è realizzato in elementi prefabbricati; saranno realizzate opportune fondazioni e plinti per l'ancoraggio dei pilastri e delle travi di collegamento. La chiusura delle pareti e la realizzazione della copertura sono realizzate mediante pannelli in cls. Vibrato.

La pavimentazione all'interno della struttura è del tipo industriale.

Tutti i processi di recupero dei rifiuti all'interno dell'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s. sono meglio descritti all'interno del Progetto Preliminare allegato.

B4 – VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITA' DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI

1. SCARICHI IDRICI

Gli scarichi idrici dall'impianto risultano essere i seguenti:

- a) Acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni all'impianto. Queste acque, aventi caratteristiche di inquinamento particolarmente rilevanti, proprio perché effettuano il dilavamento di tutti i piazzali esterni, dopo aver praticamente assorbito buona parte degli inquinanti atmosferici, hanno un elevato carico in COD e, pertanto, devono essere opportunamente trattate in apposito impianto di trattamento.

A tale scopo, verrà predisposta per la raccolta di tali acque un sistema di raccolta e convogliamento delle acque piovane, le quali verranno raccolte in una apposita vasca V che raccoglierà solo le acque di prima pioggia, del volume di 11,5 mc, dimensionata secondo il calcolo numerico riportato in allegato, mentre le acque piovane "normali" verranno scaricate direttamente al suolo.

Le acque di prima pioggia verranno analizzate come rifiuto e, in seguito ad omologa, verranno avviate a trattamento in un impianto autorizzato.

- b) Le acque di scarico dei servizi domestici, verranno avviate ad una vasca a tenuta e periodicamente smaltite come rifiuto speciale in impianto autorizzato.
- c) Le acque di lavaggio dei pavimenti e quelle di scolo dei pneumatici e degli altri rifiuti, verranno anch'esse raccolte all'interno di una vasca a tenuta e anch'esse periodicamente smaltite in impianti autorizzati.

2. EMISSIONI IN ATMOSFERA

I rifiuti ammessi all'impianto sono tutti solidi e le lavorazioni non prevedono particolari emissioni in atmosfera. Le uniche emissioni che possono provenire dall'impianto sono le emissioni di polveri che restano però confinate all'interno del capannone, le quali andranno ad influire soprattutto sulla qualità dell'aria indoor per i dipendenti dell'azienda.

Le emissioni di altre sostanze nocive e/o di sostanze odorigene risulta essere decisamente limitato dal fatto che non verranno ammessi all'impianto né rifiuti urbani contenenti sostanze putrescibili né rifiuti contenenti sostanze pericolose volatili tenuti in ambiente aperto e tali quindi da emettere sostanze pericolose nell'ambiente.

3. EMISSIONI AL SUOLO

In base alla struttura dell'impianto, alla impermeabilità di tutta la superficie di utilizzazione, comprese le zone di carico e scarico, si può stimare che l'impatto inquinante al suolo dell'insediamento sia del tutto trascurabile.

4. EMISSIONI SONORE

Per quanto riguarda le emissioni sonore, come riportato nella valutazione di impatto acustico riportata in allegato, non si rileva il superamento dei limiti si legge, nel periodo diurno durante l'attività della Ditta (la Ditta non lavora nelle ore notturne).

5. VIBRAZIONE, LUCE, CALORE, RADIAZIONI

Nessun impatto rilevabile.

6. RIFIUTI

Dall'attività di recupero di selezione dei rifiuti non pericolosi, nonché dall'attività di messa in riserva dei rifiuti speciali pericolosi verranno prodotti i seguenti rifiuti di scarto:

Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Destinazione
Materiali ferrosi	Selezione materiali ferrosi e non ferrosi Selezione imballaggi	S	R4
Materiali non ferrosi	Selezione materiali ferrosi e non ferrosi Selezione imballaggi	S	R4
Legno	Selezione rifiuti di ogni genere	S	R4
Vetro			
Scarti della lavorazione 19.12.12	Selezione rifiuti	S	D1
Inerti	Selezione rifiuti	S	R5-D1
Plastica selezionata e imballata	Operazioni recupero tip. 6.1	S	R3-R4
Acque di lavaggio	Lavaggio piazzali interni	L	D8-D9
Acque di prima pioggia	Piazzali	L	D8-D9
Reflui domestici (fosse settiche)	Scarichi domestici	L	D8-D9
Altri rifiuti:			
- Rifiuti di laboratorio	Laboratorio	SNP	
- Rifiuti di ufficio	Uffici		

C. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE

C1 MISURE PREVISTE PER EVITARE, RIDURRE E COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI

Al fine di evitare ogni possibile impatto sull'ambiente sono state previste le seguenti misure:

- 1) Tutti i mezzi che accederanno all'impianto della Ditta S.A.I.D. s.a.s. dovranno tenere, per tutto il tempo che stazioneranno all'interno dell'impianto, il motore spento
- 2) In seguito ai risultati dell'analisi previsionale effettuata non si ritiene di dover prendere qualsiasi tipo di misura compensativa o riduttiva dell'impatto acustico e dell'impatto da vibrazione provocato dall'impianto sull'ambiente ad esso circostante.
Ad ogni modo, al fine di ottenere dei dati più precisi sull'impatto acustico reale che l'impianto avrà nei confronti dei recettori esterni, verrà effettuata una nuova valutazione dell'impatto acustico all'avviamento dell'impianto e, in caso di superamento dei limiti imposti dalla legge, si provvederà ad installare delle barriere di assorbimento delle emissioni sonore, sia sul lato strada sia sul lato di confine con le abitazioni isolate;
- 3) Per quanto riguarda la sistemazione interna ed esterna dei rifiuti, la quasi totalità dei rifiuti in ingresso all'impianto verranno stoccati e trattati all'interno dell'impianti, evitando il più possibile ogni impatto visivo sull'ambiente circostante e sugli abitanti delle abitazioni limitrofe; i rifiuti prodotti e alcuni rifiuti in ingresso, non putrescibili e non odorigeni, verranno stoccati all'esterno, all'interno di cassoni chiusi e coperti, su pavimento in calcestruzzo. Le balle di carta verranno tenute sotto tettoia coperta;
- 4) Sul confine esterno verranno installati dei sistemi per evitare un impatto visivo sulle abitazioni limitrofe;
- 5) Si rimanda alle prescrizioni per effettuare gli scavi e le impermeabilizzazioni del suolo descritte nel progetto preliminare;
- 6) La zona più vicina alle rive del Fiume Vomano, più ricca di vegetazione, non sarà interessata in alcun modo dalle operazioni di scavo e di lavorazione all'interno dell'impianto
- 7) Tutti i rifiuti prodotti che arriveranno all'impianto e verranno trattati al suo interno verranno stoccati in aree apposite o all'interno dei capannoni, con pavimentazione industriale, o all'esterno su superfici impermeabilizzate e/o all'interno di cassoni scarrabili chiusi, a norma ed eventualmente coperti. In tal modo si evita qualsiasi percolazione di qualunque parte di sostanza nociva nel suolo e nelle falde.

C2 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Le misure di monitoraggio che si prevede di mettere in atto sono le seguenti:

1. EMISSIONI ATMOSFERICHE

Non si ritiene necessario implementare delle misure di monitoraggio delle emissioni in atmosfera, salvo che ciò non venga prescritto dagli Enti preposti all'autorizzazione ed al controllo

2. EMISSIONI IN ACQUA

Le emissioni in acqua sono esclusivamente derivanti dagli scarichi dei servizi e, come tali, non sono sottoposti a monitoraggio. La Ditta provvederà comunque a realizzare una vasca di raccolta delle acque di prima pioggia e ad effettuare dei controlli annuali sulla falda acquifera.

3. RUMORE

Non appena la Ditta potrà iniziare la lavorazione nel nuovo impianto, si provvederà ad effettuare una valutazione dell'impatto acustico, che verrà ripetuto a cadenza annuale

Postazione di misura	Valore limite	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Lato Via Giove	70 diurno	dB (A)	1 anno	Registro (relazione) + sistema elettronico
Lato Via delle industrie	70 diurno	dB (A)	1 anno	Registro (relazione) + sistema elettronico
Lato abitazione	70 diurno	dB (A)	1 anno	Registro (relazione) + sistema elettronico

4. RIFIUTI PRODOTTI

Attività	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Materiali ferrosi	UNI 10802	Cassone, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Materiali non ferrosi	UNI 10802	Vasca, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Legno	UNI 10802	Cassone, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Vetro	UNI 10802	Cassone, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Scarti della lavorazione 19.12.12	UNI 10802	Vasca, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Inerti	UNI 10802	Cassone, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Plastica imballata	UNI 10802	Deposito, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Acque di lavaggio	UNI 10802	Vasca di raccolta, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Acque di prima pioggia	UNI 10802	Bidone di raccolta, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Reflui domestici (fosse settiche)	UNI 10802	Bidone di raccolta, 1 volta l'anno	Certificato analisi
Altri rifiuti: - Rifiuti di laboratorio - Rifiuti di ufficio			

5. RIFIUTI IN INGRESSO

Tutti i rifiuti in ingresso verranno sottoposti a campione periodicamente a verifiche e controlli sulla conformità; tutti i rifiuti in ingresso dovranno essere dotati di certificato di analisi aggiornato almeno annualmente ed omologa al conferimento presso l'impianto.

6. ACQUE SOTTERRANEE

Verrà predisposto un campionamento ed analisi delle acque di falda e di pozzo, a cadenza almeno annuale; il metodo di analisi è quello raccomandato dal D.Lgs. 152/06.

7. SUOLI

Verrà predisposto un campionamento ed analisi dei suoli, a cadenza annuale; il metodo di analisi è quello raccomandato dal D.M. 13/09/1999.

D. INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI

D1 DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI POTENZIALMENTE SOGGETTE AD IMPATTI

Per definire gli impatti ed il loro campo di influenza, si è fatto riferimento ad un'area di raggio 500m e 1 km intorno all'impianto; la scelta è stata effettuata sulla base della presenza di alcune case isolate sul lato ovest dell'insediamento, della presenza della zona industriale, del transito del Fiume Vomano ad est e la presenza dell'agglomerato abitativo di Torre San Rocco, nonché della presenza di alcuni siti coltivati ortofrutticoli.

1. **Popolazione:** alcune abitazioni isolate si trovano nel raggio di 500 m intorno all'impianto, di cui una in particolare si trova a circa 10 m dalla recinzione ma risulta attualmente non abitata. Il quartiere che prende il nome di Torre San Rocco si trova a circa 900 m ad ovest in linea d'aria) dall'insediamento e, nell'anello compreso tra i 500m e 1km dall'insediamento si trovano dei campi coltivati.
2. **Fauna:** data la struttura ormai totalmente industrializzata della zona ove sorgerà l'impianto, la fauna risulta essere ormai praticamente scomparsa. Delle specie animali tipiche della fascia costiera abruzzese, ne restano soltanto pochissimi esemplari, per lo più alcuni volatili. Queste specie potrebbero subire un impatto legato prevalentemente alle emissioni atmosferiche dell'impianto;
3. **Flora:** sempre a causa della forte industrializzazione della zona, la vegetazione risulta avere una struttura alquanto scarna, se si escludono ovviamente i pochi alberi di palme o di altri alberi ornamentali piantati nei pressi delle abitazioni sia isolate che agglomerate (Torre San Rocco). La loro sopravvivenza risulterebbe ovviamente legata ancora alle emissioni atmosferiche;
4. **Suolo:** le caratteristiche fisico-geologiche e geomorfologiche degli strati di suolo della zona, come evidenziato nella relazione geologica e idrogeologica, fanno sì che questo suolo abbia delle buone caratteristiche di impermeabilità; pertanto, l'impatto su tale comparto non dovrebbe avere caratteristiche preoccupanti;
5. **Acqua:** le acque emesse dall'impianto, escludendo quelle reflue domestiche, sono di due tipologie differenti ovvero le acque di lavaggio di piazzali e quelle di lavaggio dei macchinari, mezzi di conferimento dei rifiuti, ecc. Riguardo alle acque di lavaggio dei piazzali e dell'impianto, esse verranno opportunamente convogliate, suddivise dalle acque di prima pioggia e smaltite secondo quanto previsto dalla parte IV del D.Lgs. 152/06, mentre le acque di lavaggio del capannone e derivanti dall'attività verranno anch'esse accumulate in una vasca a tenuta e smaltite in maniera opportuna;
6. **Aria:** come detto, l'attività di stoccaggio e di recupero della Ditta S.A.I.D. s.a.s. si svolge quasi esclusivamente per rifiuti solidi e, come tale, non risulta essere fonti di emissioni nocive in atmosfera. Verrà comunque analizzato l'inquinamento atmosferico dovuto all'immissione di polveri e particelle nell'atmosfera e l'immissione di altri inquinanti a causa del traffico di automezzi pesanti per il conferimento dei rifiuti;
7. **Fattori climatici:** la condizioni climatiche della zona sono quelle tipiche della costa abruzzese. Le condizioni climatiche potrebbero variare, nel breve e nel lungo termine, in funzione delle immissioni di atmosfera di alcune tipologie di inquinanti che però non risultano emessi dall'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s.;
8. **Beni materiali (compreso patrimonio architettonico e archeologico):** la zona all'interno della quale sorge l'impianto è una zona di tipo esclusivamente industriale, esiste soltanto un bene classificato come bene di interesse architettonico e archeologico (TAV. 4) sito a più di 2 km a nord/ovest dell'insediamento.

9. **Patrimonio agroalimentare:** la zona ove sorge l'impianto è una zona prettamente industriale. Tutta la zona nei dintorni di tale area industriale è però classificata come area seminativa non irrigua e sfruttata attualmente dai proprietari di tali terreni ad uso agricolo, in alcuni casi ad uso personale, in altri destinata all'industria alimentare. Bisogna verificare l'impatto che tale patrimonio potrà subire a causa degli impatti primari su aria, acqua e suolo;
10. **Paesaggio:** la Ditta S.A.I.D. s.a.s. di Lino Di Giosia & C. intende svolgere l'attività all'interno del capannone già esistente all'interno della Zona Industriale Scerne di Pineto, e la stessa Ditta svolge già attività di recupero rifiuti all'interno dello stesso capannone. Pertanto, non si avrà alcun impatto rilevante sul paesaggio esterno;
11. **Interazione tra i fattori:** gli impatti su popolazione, flora e fauna possono dipendere dall'impatto degli inquinanti sull'atmosfera, sulle acque e sui suoli. L'impatto sulla fauna può essere legato all'impatto sulla flora. L'impatto su patrimonio agro-alimentare e beni materiali possono dipendere dagli impatti sull'aria, acqua, suolo e fattori climatici.

D2 DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI RILEVANTI (DIRETTI O INDIRETTI)

1. CARATTERIZZAZIONE "ANTE-OPERAM" E "POST-OPERAM"

A. FATTORI CLIMATICI E QUALITÀ DELL'ARIA

Situazione preesistente

La situazione meteo climatica della zona in cui sorge l'impianto è una situazione tipica dei climi litoranei della costa abruzzese. Facendo riferimento ai dati storici relativi alla zona in oggetto si denota che:

- **Precipitazioni:** sulla base dei dati storici registrati per la stazione di Silvi Alta, si può stimare la precipitazione media annua in 657 mm di pioggia all'anno, distribuiti in 76 giorni piovosi, con eventi concentrati nel periodo autunno-inverno e picchi di precipitazioni nei mesi di aprile e novembre;
- **Temperatura:** la temperatura media in estate è di 30° C mentre quella relativa all'inverno è di 12°C;
- **Umidità relativa:** 32% in inverno 65% in estate
- **Venti prevalenti:** circa 4 m/s direzione NE-NNE.

Data la mancanza di stazioni di rilevamento e monitoraggio degli inquinanti nella zona del Comune di Pineto, e data anche la scarsa disponibilità di dati raccolti per la provincia di Teramo, non si possono avere dati certi sulla presenza qualitativa e quantitativa degli inquinanti atmosferici nella zona dell'impianto. Per lo stesso motivo, non è possibile ricavare i dati sulla concentrazione media al suolo degli inquinanti.

In base, però, ai dati meteo-climatici in possesso si possono fare delle stime sulla qualità dell'aria "ante-operam" per il sito in oggetto, o meglio è possibile prevedere, data la temperatura elevata e l'umidità nei mesi estivi è possibile prevedere una certa presenza di inquinanti secondari, tra cui l'ozono; le concentrazioni di tali inquinanti si riducono nei mesi invernali, quando temperatura ed umidità risultano meno critiche.

La qualità dell'aria della zona, invece, è quella tipica di una zona industriale di media/alta densità, all'interno della quale si trova anche un impianto dell'Agip, un'industria dell'alluminio, delle industrie chimiche e molti mobilifici.

Analisi previsionale e stima degli impatti

L'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s. è tale da non provocare l'immissione in atmosfera di particolari inquinanti nocivi. L'attività, infatti, consiste nel realizzare le operazioni scarico, stoccaggio, eventuale cernita (solo per alcuni rifiuti), riduzione volumetrica (solo alcuni rifiuti) e conferimento presso opportuno impianto di trattamento finale.

Per alcune tipologie di rifiuto, quali carta, materiali in legno, peluria e pelucchi di tessuti, polveri e granuli nonché cascami di produzione, possono comunque emettere in atmosfera polveri (sia totali che respirabili), comprese alcune polveri di legno.

Le lavorazioni dei materiali suddetti si realizzano tutte all'interno dei capannoni, dotati comunque di sistemi di aerazione e di aspirazione; pertanto, tutte queste sostanze non costituiscono un rischio particolare per l'atmosfera, mentre di sicuro possono provocare un impatto più rilevante sul personale addetto alla movimentazione dei container, alla selezione, alla triturazione, alla riduzione volumetrica dei diversi rifiuti.

Emissioni non direttamente legate all'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s. potrebbero invece derivare dalla circolazione di mezzi pesanti nel perimetro dell'attività, per lo scarico e carico dei rifiuti che arrivano all'impianto e ne escono per conferire i rifiuti agli impianti di destinazione finali. Tali emissioni, in particolare CO, CO₂, NO_x, SO_x, risultano essere nocive su piccola scala in quanto potrebbero causare la formazione di smog e ozono a bassa quota; in realtà, questa possibilità esiste soltanto nel caso in cui la concentrazione di tali inquinanti, e ovviamente dei mezzi che li hanno emessi, sia superiore ad una certa quota. Grazie all'ampliamento delle tipologie e dei quantitativi di rifiuti ammessi all'impianto, il traffico veicolare da e per l'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s. dovrebbe risultare almeno triplicata rispetto alla situazione attuale, ma questa situazione non può comunque provocare un inquinamento atmosferico, almeno non su scala più ampia della zona limitrofa all'impianto, tale da provocare gli effetti nocivi dovuti allo smog e alla presenza di ozono a bassa quota.

Bisogna poi considerare che, come detto, l'impianto sorge all'interno di una zona industriale sviluppata, attraversata continuamente da mezzi pesanti per il trasporto di merci.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Tutti i mezzi che accederanno all'impianto della Ditta S.A.I.D. s.a.s. dovranno tenere, per tutto il tempo che stazioneranno all'interno dell'impianto, il motore spento.

Inoltre la Ditta provvederà a far installare ai sistemi di aspirazione dell'aria dei sistemi filtranti per le polveri. Tutti i cassoni tenuti all'esterno saranno sempre coperti con teloni o tettoie; le operazioni di selezione dei rifiuti, che sono le operazioni che più provocano l'emissione di sostanze in atmosfera, avvengono sempre all'interno del capannone, limitando al massimo la possibilità di emettere sostanze nocive in atmosfera.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Il monitoraggio della qualità dell'aria ambiente della zona verrà assicurata dalle stazioni di rilevamento mobili degli Enti eventualmente preposti al controllo; inoltre, la Ditta provvederà a verificare la qualità dell'aria della zona periodicamente, con frequenza almeno annuale.

B. AMBIENTE IDRICO

Situazione preesistente

La zona all'interno della quale sorge l'impianto è una zona industriale, all'interno della quale lo sfruttamento della risorsa idrica si realizza principalmente tramite l'acquedotto pubblico (alcune ditte hanno un pozzo artesiano di derivazione). Come evidenziato nella parte precedente dello studio, le tre sorgenti di acqua potabile site nel raggio di 1 km dall'impianto risultano essere attualmente ancora sfruttate, pertanto si può dedurre che la qualità di tali acque ante-operam rispetti appieno la normativa riguardante la qualità delle acque potabili.

Il Fiume Vomano si trova ad una distanza di circa 800 m a nord dell'impianto.

Le superfici interne ed esterne sono tutte impermeabilizzate e le acque reflue, sia domestiche sia di lavaggio, sono accumulate all'interno di apposite vasche di accumulo per poi essere smaltiti in impianti autorizzati.

Da considerare è la pericolosità idraulica P2 della zona, espressa dal PSDA.

Analisi previsionale e stima degli impatti

Come detto, tutte le attività di trattamento dei rifiuti, intese come messa in riserva e come selezione, cernita, separazione e riduzione volumetrica, si realizzano all'interno del capannone della Ditta, pavimentato con pavimentazione industriale.

All'esterno si effettueranno soltanto le seguenti operazioni:

- Deposito pneumatici triturati all'interno di cassone scarrabile coperto di tettoia; il cassone si trova su pavimento in calcestruzzo;
- Deposito rifiuti tipologia 11.11 (oli e grassi alimentari) all'interno di una vasca di sicurezza in caso di perdite o sversamenti in calcestruzzo impermeabilizzata e coperta da una tettoia;
- Deposito scarti della lavorazione (19.12.12 o cmq altri codici 19.00.00) tenuti all'interno di cassoni scarrabili su di un'area pavimentata a calcestruzzo;
- Deposito scarti di legno all'interno di cassone scarrabile su un'area pavimentata in calcestruzzo con i cassoni che vengono tenuti coperti per proteggere i rifiuti dalle intemperie;
- Deposito scarti di materiali ferrosi e non ferrosi all'interno di cassoni scarrabili tenuto coperto per proteggerlo dalle intemperie su di una porzione di pavimento impermeabilizzato;
- Deposito degli scarti di vetro, all'interno di cassonetto su una porzione di piazzale pavimentato in calcestruzzo;
- Deposito degli imballaggi in carta e cartone selezionati e ridotti in balle, nonché degli imballaggi in plastica anch'essi ridotti in balle su di una porzione di piazzale pavimentato in calcestruzzo e coperto da una tettoia appositamente realizzata;
- Deposito dei materiali inerti di scarto derivanti dalla selezione dei rifiuti all'interno di cassoni scarrabili coperti e tenuti su un'area pavimentata in calcestruzzo;
- Semirimorchio portacontainer posto sul piazzale esterno che viene man mano caricato con i pneumatici triturati per poi essere trasportato al porto; il container è chiuso e le operazioni di carico dei rifiuti vengono effettuate mediante l'ausilio di un muletto dotato di pala meccanica.

Tutti i rifiuti che saranno stoccati all'esterno saranno comunque tenuti su di un'area pavimentata in calcestruzzo, all'interno di cassoni scarrabili, container o simili (ad esclusione delle balle di carta) e tenuti coperti (nel caso di cassoni mediante coperchi o teloni mentre nel caso delle balle di carta da una tettoia) per proteggerli dalle intemperie.

Inoltre, la "TETTOIA STOCCAGGIO BALLE" sarà delimitata da un muretto dell'altezza di 10-15 cm per evitare che l'acqua piovana possa percolare lungo tale area e andare a bagnare le balle di carta e di plastica.

I cassoni scarrabili all'interno dei quali sono stoccati i rifiuti sono tutti a norma, a tenuta stagna e periodicamente mantenuti.

Poiché tutte le superfici dei piazzali esterni sono completamente pavimentate in calcestruzzo, e considerato quanto esposto precedentemente, si può dedurre che le possibilità di pericolo per l'inquinamento della falda sono da ritenersi basse.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

- 1) Le acque di piovane verranno convogliate, tramite un sistema di griglie e tubazioni, all'interno di una vasca di raccolta dove le acque di prima pioggia (ovvero quelle che cadono nei primi 5 minuti circa di precipitazione) verranno separate mediante un bypass dalle altre. Le prime verranno accumulate nella vasca stessa, mentre le altre verranno deviate al fosso di raccolta delle acque piovane;
- 2) Le pavimentazioni esterne saranno realizzate tutte in calcestruzzo perfettamente livellato. Nel caso in cui la superficie in calcestruzzo venga col tempo a deteriorarsi (passaggio di mezzi pesanti o altro) essa verrà prontamente ripristinata;
- 3) Tutti i rifiuti prodotti dall'attività o le materie prime che verranno stoccate all'esterno, verranno tenuti all'interno di appositi cassoni scarrabili chiusi, su superfici impermeabilizzate, in modo da evitare che possano produrre percolazione di sostanze nel suolo;
- 4) Le pavimentazioni dell'attività, sia interne che esterne, verranno realizzate tutte completamente in conglomerato cementizio, completamente impermeabilizzato.

Pertanto, tenendo in considerazione tutte le misure precedentemente descritte, l'inquinamento della falda acquifera risulterà praticamente nullo; per quanto riguarda l'impatto sul fiume Vomano, invece, esso risulta essere lontano pertanto l'attività della Ditta non influisce direttamente con la qualità delle sue acque.

Descrizione delle misure di monitoraggio

- 1) A richiesta degli enti preposti, la Ditta effettuerà delle verifiche e controlli delle falde acquifere a cadenza annuale. Stesso discorso varrà per i suoli la cui qualità è direttamente proporzionale alla qualità delle acque stesse e delle emissioni al suolo della Ditta;
- 2) I cassoni verranno periodicamente revisionati in tutte le loro parti, onde accertarne la tenuta.

C. SUOLO E SOTTOSUOLO

Situazione preesistente

La Ditta intende svolgere la propria attività all'interno del capannone all'interno del quale svolge già adesso attività di recupero rifiuti; pertanto la qualità del suolo non risulta molto difforme da quella che potrebbe risultare in futuro con l'incremento dell'attività cui questo progetto fa riferimento.

Analisi previsionale e stima degli impatti

Il suolo della zona, a seguito dell'installazione dell'impianto di termovalorizzazione della Ditta S.A.I.D. s.a.s., potrebbe essenzialmente subire due impatti principali:

- 1) Movimenti terra da realizzarsi per l'installazione dell'impianto, i quali riguardano principalmente gli scavi per la posa in opera della vasca di prima pioggia e delle condotte di adduzione delle acque piovane. La movimentazione del terreno si realizzerà nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 152/06;
- 2) Ricadute al suolo degli inquinanti atmosferici e di inquinanti liquidi emessi dall'attività che, in base alle caratteristiche di permeabilità del suolo, potrebbero provocare l'inquinamento dei suoli. La permeabilità dei suoli della zona è di seguito riportata:

<i>Descrizione litologica</i>	<i>Coefficiente di permeabilità (k=cm/s)</i>	<i>Permeabilità</i>
Limo argilloso-sabbioso (copertura eluvio-colluviale)	$10^{-4} - 10^{-6}$	Bassa
Ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa (deposito alluvionale attuale e recente)	$10^{-2} - 10^{-3}$	Medio-alta
Argilla sabbioso-marnosa grigio-azzurra (substrato)	$10^{-7} - 10^{-9}$	Praticamente nulla

Dalla quale si evince che data la scarsa permeabilità dello strato superficiale e considerando il fatto che l'attività è completamente pavimentata ed impermeabilizzata, non risulta molto probabile un inquinamento del sottosuolo.

- 3) Inquinamento dovuto ai rifiuti prodotti dall'attività.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Per evitare, compensare e ridurre i due possibili impatti descritti al punto precedente, si procederà come segue:

- 1) Gli scavi verranno eseguiti esclusivamente secondo la procedura descritta al paragrafo B2, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'art. 186 del D.Lgs. 152/06;
- 2) Le emissioni atmosferiche derivanti dalla Ditta risultano essere praticamente nulle, in quanto la Ditta svolge esclusivamente operazioni di selezione e cernita di rifiuti solidi non pericolosi, pertanto, non si possono avere effetti dovuti alla ricaduta di emissioni inquinanti atmosferiche al suolo;
- 3) Verrà predisposto un piano di monitoraggio per i suoli e la falda acquifera in modo da tenere sempre sotto controllo la qualità dei suoli e delle acque sotterranee, a cadenza almeno annuale;
- 4) Tutti i rifiuti prodotti dall'attività verranno immagazzinati all'interno di appositi cassoni scarrabili chiusi, su superfici impermeabilizzate, in modo da evitare che possano produrre percolazione di sostanze nel suolo;
- 5) Le pavimentazioni dell'attività, sia interne che esterne, verranno realizzate tutte completamente in conglomerato cementizio, completamente impermeabilizzato.

Descrizione delle misure di monitoraggio

- 1) Campionamento ed analisi della qualità dei suoli con cadenza almeno annuale.

D. VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA, ECOSISTEMI

Situazione preesistente

La zona all'interno della quale si trova l'impianto della Ditta S.A.I.D. s.a.s. di Lino di Giosia & C. è una zona industriale particolarmente sviluppata. La zona, come evidenziato dalla cartografia e dalla documentazione fotografica, non risulta avere rilevanza dal punto di vista della tipologie forestali; nella zona del campo pozzi del Vomano risulta presente della vegetazione di faggeta mesofila submontana, mentre la zona circostante il Fiume Vomano risulta l'unica particolarmente boscata.

Le zone circostanti l'impianto, in particolare la zona a sud dell'impianto, risultano essere coltivate, in alcuni casi con colture destinate all'autoconsumo, in altri colture destinate all'industria alimentare.

Per quanto attiene alle specie animali, invece, proprio per la discreta antropizzazione dell'area, la fauna reale è quasi scomparsa rispetto alla fauna potenziale. Potrebbero, comunque, essere ancora presenti le seguenti specie:

- 1) **VOLPE**: specie carnivora in grado di sopportare la pressione antropica. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
- 2) **GATTO SELVATICO**: specie in grado di sopportare la pressione antropica. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
- 3) **CORVIDI quali Gazza, Cornacchia e Taccola**: volatili molto diffusi perché hanno un'ottima capacità di adattamento anche in situazioni degradate. SPECIE POCO SENSIBILE;
- 4) **RODITORI, ANFIBI, RETTILI**: sono presenti in specie relative alle fasce vegetazionali tipiche della zona. L'intenso uso agricolo del suolo ha ridotto notevolmente l'estesa varietà delle specie presenti in passato, SPECIE POCO SENSIBILE;
- 5) **INSETTIVORI** quali riccio e toporagno, SPECIE POCO SENSIBILE;
- 6) **GHEPPIO**: volatile molto diffuso che nidifica su calanchi e nidi abbandonati. Si nutre di piccoli mammiferi, di insetti e rettili. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;
- 7) **CIVETTA**: volatile notturno comune nella zona in oggetto. Si nutre di roditori ed insetti. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE;

Analisi previsionale e stima degli impatti

Per la realizzazione dell'impianto, come evidenziato nelle planimetrie di progetto, non si dovrà effettuare alcuna opera di abbattimento di piante, di alcun genere; l'attività, infatti, andrà ad instaurarsi all'interno del capannone già esistente ed all'interno del quale la Ditta svolge già la sua attività autorizzata mediante autorizzazione semplificata; si dovranno realizzare soltanto dei piccoli scavi per la posa in opera della vasca di prima pioggia e delle tubazioni di convogliamento delle acque piovane, oltre che la realizzazione di alcune pensiline di copertura delle zone di stoccaggio dei rifiuti. Ad ogni modo, tali interventi saranno limitati al piazzale del capannone esistente e non andranno ad intaccare la struttura vegetazionale della zona.

Anche l'attività che si svolge prevalentemente all'interno del capannone non provoca impatti significativi sulla variazione dell'habitat naturale della zona, tenendo sempre in conto il fatto che la Ditta svolge già adesso attività di recupero rifiuti presso lo stesso impianto e che lo stesso si trova all'interno di una zona industriale sviluppata.

Data comunque la scarsa presenza di specie animali, nonché la loro scarsa sensibilità alla variazione del loro habitat naturale, il rischio appena esposto risulta ad ogni modo abbastanza scarso.

Il peggioramento della qualità del suolo e delle acque potrebbe di certo provocare il peggioramento delle condizioni di vita degli animali della zona, nonché il peggioramento della qualità dei suoli ad uso agricolo e quindi delle specie vegetali che vengono coltivate.

A tal fine si rimanda però allo studio degli impatti su suolo e sulle acque sotterranee.

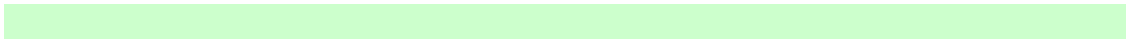
Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Poiché i maggiori rischi sugli ecosistemi sono quelli che potrebbero derivare indirettamente dal peggioramento della qualità di suolo e sottosuolo, acque e atmosfera, i metodi migliori per evitare i rischi sono quelli attuati per evitare o ridurre gli impatti su aria, acqua e suolo.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Al fine di ridurre/evitare gli impatti sul flora e fauna, verranno intraprese le misure di monitoraggio per aria, acqua e suolo, descritte nei precedenti paragrafi A, B e C.

Inoltre, al fine di verificare la coltivabilità dei terreni circostanti la zona, verranno effettuate, almeno 1 volta all'anno, dei controlli sulla qualità dei suoli e delle acque di irrigazione dei terreni circostanti.



E. SALUTE PUBBLICA, PAESAGGIO E IMPATTO VISIVO

Situazione preesistente

A circa 35 m dalla recinzione dell'insediamento, sorge una abitazione attualmente non abitata; nel raggio di 500 m dall'impianto sorgono poi, in direzione sud, altri due gruppi di case, rispettivamente a 250 m e 320 m dalla recinzione dell'insediamento, come evidenziate in TAV. 3.

Ad una distanza di 500 m ad est dell'insediamento si trova anche un distributore di carburante.

Come evidenziato sempre in TAV. 2, nel raggio di 1 km dall'insediamento in direzione sud, lungo Via Giove in direzione di Torre San Rocco, sorgono altre abitazioni, mentre l'agglomerato abitato più consistente risulta essere proprio la frazione di Torre San Rocco, la quale dista 1 km a sud/est dell'impianto.

La salute delle persone che popolano tali zone dipende soprattutto dalla qualità dell'aria ambiente, da quella delle acque e dall'utilizzo del suolo, e resta comunque da sottolineare che tali agglomerati sorgono ai margini di una zona industriale comunque produttiva. Pertanto, per comprendere la loro condizione preesistente si fa riferimento alle sezioni da A. a D.

Analisi previsionale e stima degli impatti

La S.A.I.D. s.a.s. svolge la propria attività di recupero di rifiuti presso il sito in oggetto già da alcuni anni ed il suo impatto sull'ambiente abitativo circostante è sempre stato fino ad relativamente scarso in quanto tutti i rifiuti sono trattati e accumulati quasi esclusivamente all'interno del capannone o all'interno di cassoni scarrabili all'interno della proprietà della Ditta, sempre in modo tale da non impattare sulla visuale dall'esterno; l'impatto esterno risulta derivare dalla presenza di camion che caricano e scaricano i rifiuti presso l'impianto e dalle operazioni di movimentazione dei rifiuti.

Riguardo alle emissioni atmosferiche si è già detto che risultano essere praticamente nulle e pertanto tali da non impattare sulla popolazione.

Per quanto riguarda, invece, le emissioni acustiche, l'apparecchiatura più rumorosa che potrà comportare dei valori acustici elevati è il trituratore per i pneumatici; come evidenziato nella relazione fonometrica allegata non sussiste il pericolo di superamento dei limiti di emissione sonora imposti dalla legge; i rilevamenti fonometrici verranno comunque ripetuti ad autorizzazione ottenuta e a completamento dell'incremento dell'attività, nel caso in cui si rilevi il superamento si provvederà ad isolare fonometricamente il trituratore.

Per quanto riguarda i rifiuti che vengono stoccati all'esterno, essi verranno tenuti sempre all'interno di cassoni scarrabili in modo tale da non impattare in maniera eccessiva rispetto all'ambiente circostante.

Bisogna considerare che la maggior parte dei confinanti della Ditta S.A.I.D. s.a.s. sono altre attività industriali e come tali non risultano essere degli elementi particolarmente sensibili.

Riguardo all'abitazione più vicina, la Ditta provvederà ad instaurare lungo la recinzione dei sistemi di copertura della visuale in modo da evitare un disturbo visivo.

L'impatto legato alle emissioni di sostanze inquinanti dagli automezzi che arrivano all'impianto potrà risultare di sicuro incrementato, ad ogni modo non dovrebbe avere grosse ripercussioni sulla popolazione proprio perché la concentrazione di tali mezzi non risulta comunque essere eccessiva

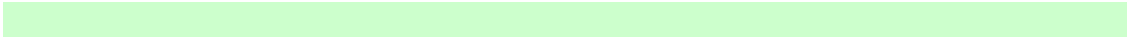
Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Per quanto riguarda la sistemazione interna ed esterna dei rifiuti, è stata studiata la modalità migliore per evitare un impatto visivo sulle abitazioni limitrofe, cercando di evitare di sistemare i rifiuti più voluminosi ed ingombranti di fronte alle abitazioni più vicine, e comunque sistemando tutti i rifiuti all'interno di cassoni scarrabili chiusi ed eventualmente coperti.

Il trattamento dei rifiuti da parte della Ditta S.A.I.D. s.a.s. si realizza quasi esclusivamente all'interno del capannone, soltanto i rifiuti prodotti vengono tenuti all'esterno e sempre all'interno di cassoni scarrabili chiusi e/o coperti.

Descrizione delle misure di monitoraggio

A cadenza annuale verrà effettuata la valutazione di impatto acustico per l'attività e si provvederà alla revisione e manutenzione periodica di tutti i macchinari.



F. RUMORE E VIBRAZIONI

Situazione preesistente

In termini di emissioni sonore e di emissioni di vibrazioni si può esprimere quanto segue:

- Le principali sorgenti di emissione sonora che si registrano nella zona derivano dalle attività industriali della zona, le quali danno un livello di emissione sonora all'esterno che rispetta i limiti di legge di al D.Lgs. 447/95 e D.P.C.M. 01/03/1991;
- Gli elementi sensibili di maggiore interesse sono rappresentati dalle abitazioni sparse descritte nel paragrafo precedente.

Analisi previsionale e stima degli impatti

L'implementazione dell'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s. consiste nell'incremento di alcune tipologie di rifiuti, nell'aumento dei quantitativi di alcuni di essi e nell'introduzione di nuove lavorazioni.

Dal punto di vista delle emissioni acustiche l'apparecchiatura da tenere maggiormente sotto controllo è il trituratore per i pneumatici; inoltre, l'incremento dell'attività comporterà di sicuro l'aumento dei camion transitanti da e per l'impianto il che potrebbe comportare oltre che un incremento delle emissioni acustiche anche un incremento delle vibrazioni.

Sulla base dei valori di emissione acustica, facendo riferimento alla valutazione di impatto acustico effettuata e riportata in allegato, non si rileva un superamento dei limiti di emissione acustica disposti per legge.

Ad ogni modo, all'avvio completo dell'attività a seguito dell'autorizzazione la Ditta provvederà ad effettuare nuovamente una rilevazione fonometrica al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge; in caso di superamento, la Ditta provvederà ad isolare fonometricamente il trituratore mobile.

In materia di vibrazioni, l'impianto non presenta caratteri di emissione specifici; le uniche sorgenti vibranti sono i mezzi pesanti da e per l'impianto; esse non provocano comunque una vibrazione tale da essere percepita dagli abitanti della zona limitrofa.

Inoltre, la vibrazione che essi provocano, però, risulta essere indubbiamente localizzata alla zona dell'impianto e al tratto di strada dal quale si accede all'impianto, trattandosi di vibrazioni localizzate provocate dal passaggio degli automezzi, vibrazioni che, peraltro, non presentano carattere particolarmente elevato.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

La misurazione unitamente all'analisi previsionale fornisce come risultato il non superamento dei limiti di legge delle emissioni sonore in ambiente esterno; pertanto, non si ritengono necessarie misure per ridurre l'impatto acustico sull'esterno. All'avvio dell'attività completa dell'impianto verrà comunque effettuata una nuova valutazione fonometrica a seguito della quale verranno prese precauzioni ove necessarie.

La verifica dell'impatto acustico verrà poi ripetuta periodicamente, a cadenza almeno annuale.

Riguardo alle vibrazioni, invece, si farà in modo di ridurre il transito dei camion ovvero si cercherà di fare in modo che i mezzi pesanti in ingresso all'impianto stiano in sosta sempre a motore spento e che essi non percorrano tratti troppo lunghi all'interno del confine della proprietà della Ditta S.A.I.D. s.a.s.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Al fine di monitorare l'impatto acustico dell'impianto sull'ambiente esterno, nonché il controllo delle fonti di vibrazione, verrà previsto un piano di monitoraggio articolato come segue:

- Impatto acustico: misura delle emissioni sonore provocate dall'impianto in base alla normativa di riferimento (D.Lgs. 447/95 D.P.C.M. 01/03/91) effettuate da tecnico abilitato, con strumento di classe I, con cadenza annuale;
- Impatto da vibrazioni: misura delle vibrazioni trasmesse al terreno dovute a traffico veicolare pesante mediante vibrometro tarato e certificato di classe I, realizzate da tecnico abilitato, a cadenza annuale, nelle zone abitate limitrofe all'insediamento.

G. PRODUZIONE DI RIFIUTI**Situazione preesistente**

Attualmente la ditta, opera già nel recupero di rifiuti e, pertanto, i rifiuti prodotti sono:

Analisi previsionale e stima degli impatti

Con l'incremento dell'attività in termini di produzione e di tipologia di rifiuti ammessi al recupero, i rifiuti presumibilmente prodotti sono:

Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Destinazione
Materiali ferrosi	Selezione materiali ferrosi e non ferrosi Selezione imballaggi	S	R4
Materiali non ferrosi	Selezione materiali ferrosi e non ferrosi Selezione imballaggi	S	R4
Legno	Selezione rifiuti di ogni genere	S	R4
Vetro			
Scarti della lavorazione 19.12.12	Selezione rifiuti	S	D1
Inerti	Selezione rifiuti	S	R5-D1
Plastica selezionata e imballata	Operazioni recupero tip. 6.1	S	R3-R4
Acque di lavaggio	Lavaggio piazzali interni	L	D8-D9
Acque di prima pioggia	Piazzali	L	D8-D9
Reflui domestici (fosse settiche)	Scarichi domestici	L	D8-D9
Altri rifiuti:			
- Rifiuti di laboratorio	Laboratorio	SNP	
- Rifiuti di ufficio	Uffici		

Tutti i rifiuti sopra riportati verranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili (per i rifiuti prodotti in maggior quantità, mentre gli altri verranno stoccati in appositi contenitori).

Nel rispetto del D.Lgs. 152/06, tutti i rifiuti verranno smaltiti almeno una volta all'anno.

Essi verranno sottoposti ad analisi chimico-fisica almeno 1 volta l'anno, e ad ogni smaltimento verranno sottoposti ad omologa presso l'impianto di smaltimento ritenuto più idoneo.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Come detto, tutti i rifiuti verranno stoccati in appositi contenitori omologati nel rispetto del D.Lgs. 152/06. Le operazioni di accumulo, spostamento, gestione e smaltimento dei rifiuti contenuti nei cassoni avverrà sempre nel rispetto di tutte le norme igienico/sanitarie e di sicurezza per i lavoratori.

Lo smaltimento dei rifiuti si realizzerà almeno una volta l'anno, ed i rifiuti verranno preventivamente analizzati e classificati, e per essi verrà richiesta omologa all'impianto più idoneo.

Verranno, inoltre, prese tutte le misure e precauzioni per evitare l'emissione di odori molesti dai cassoni, seguendo le stesse disposizioni prese per il controllo degli odori di tutto l'impianto.

Descrizione delle misure di monitoraggio

I rifiuti verranno sottoposti ad analisi di classificazione almeno 1 volta l'anno. Essi verranno sottoposti ad omologa, attribuendo anche un codice C.E.R. e opportunamente smaltiti presso opportuni impianti di trattamento/smaltimento.

H. DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO E ASSETTO GENERALE DELLA VIABILITA'

Situazione preesistente

La zona all'interno della quale si intende realizzare l'impianto risulta essere una zona industriale, la cui viabilità risulta essere particolarmente sfruttata per le attività della zona.

All'impianto si arriverà facilmente sia da nord sia da sud percorrendo l'Autostrada A14 e uscendo ad Atri-Pineto o a Roseto, dirigendosi poi verso la S.S. 16 Adriatica in direzione di Scerne di Pineto fino alla Zona Industriale.

Le arterie di traffico risultano essere tutte di particolare intensità di traffico, specie traffico pesante e grazie alle quali sarà molto facile raggiungere la zona dell'impianto evitando di transitare per i centri abitati.

In particolare, l'Autostrada A14 che collega il nord al sud costeggiando tutta la dorsale adriatica, facilita notevolmente l'accesso all'impianto sia da nord che da sud.

Analisi previsionale e stima degli impatti

L'ampliamento dell'impianto rispetto alla situazione attuale, a livello di viabilità, non andrà a creare un impatto molto forte, in quanto si presume che possa comportare l'aumento di mezzi pesanti che transitano da e per l'impianto in numero di 6-7 al giorno.

Per quanto riguarda la viabilità, poiché la zona risulta essere una zona già discretamente trafficata da mezzi pesanti che trasportano merci diverse nonché ovviamente rifiuti, l'incremento del numero di mezzi da e per l'impianto potrà provocare comunque l'aumento delle emissioni di fumi di scarico dagli stessi nonché il "fastidio" per l'aumento del traffico di tali mezzi.

Certo è vero anche che la zona in esame risulta essere interessata da traffico leggero e pesante abbastanza sostenuto in tutti i giorni, considerata anche la vicinanza con altre attività produttive; pertanto, non si ritiene che l'impatto legato all'aumento del traffico veicolare possa essere tale da comportare un peggioramento sostanziale delle condizioni ambientali della zona.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

La localizzazione risulta essere di sicuro la più favorevole in quanto il nuovo capannone verrà realizzato a fianco di quello già esistente in zona industriale; tutto l'impianto verrà recintato e dotato di idonei sistemi di sicurezza.

La viabilità non verrà compromessa in alcun modo significativo e comunque gli ingressi dei mezzi che vorranno scaricare presso l'impianto della Ditta S.A.I.D. s.a.s. dovranno prima prendere appuntamento per lo scarico, in modo da non creare ingorghi sulla strada e all'ingresso dell'impianto

D3 METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Per ricondurre le descrizioni fatte, a parametri di valutazioni di qualità delle singole componenti ambientali ci si è basati su alcuni criteri generali riferiti alla definizione di aree *critiche, sensibili, e di conflitto*.

Tale approccio metodologico nella organizzazione dell'analisi ambientale fa riferimento a diversi filoni di ricerca nell'ambito degli studi di valutazione di impatto ambientale, in particolare per ciò che riguarda i sistemi informativi per la V.I.A. Sono numerose infatti le esperienze che prendono come riferimento i sistemi informativi per l'attuazione *dell'assessment* preliminare e precisamente per l'individuazione delle potenziali aree "**critiche, sensibili e di conflitto**". Ormai famose sono, tra gli operatori, le elaborazioni dell'americano McHarg (1969) sulle mappe tematiche sovrapponibili, integrate in Francia da Max Falque (1980) con l'analisi dei descrittori ambientali, così come sono diventate ormai di uso comune per la V.I.A. di grosse opere di rilevanza regionale e per interventi di pianificazione ambientale, i processi di "Land Evaluation" (valutazione delle attitudini del territorio) e "Carring Capacity" (analisi delle capacità di assorbimento e dispersione ambientale degli inquinanti).

Chiaramente, anche per alcuni limiti nella trattazione, derivanti dalla mancanza di numerose informazioni sulla struttura ambientale esistente, il riferimento a queste metodologie è puramente indicativo di un approccio metodologico generale. Molto più semplicemente, per una descrizione dei criteri adottati riportiamo le definizioni fornite dall'Istituto Battelle di Francoforte nel "Rapporto sulla selezione delle opere da sottoporre a V.I.A.", redatto per la Commissione delle Comunità Europee nella fase di istruzione della Direttiva Comunitaria sulla V.I.A. (Doc. CEE ENV/513/78/EN 1978).

- **Aree sensibili** – vengono definite in base a parametri di carring capacity, unicità, eccezionalità, funzione strategica da un punto di vista ambientale;
- **Aree critiche** - sono definite da parametri che fanno riferimento alle emergenze ambientali, alla densità antropica, alla intensità delle attività socioeconomiche, agli alti livelli di inquinamento;
- **Aree del conflitto** – riguardano le zone in cui la realizzazione dell'intervento ed il manifestarsi dei suoi effetti inducono conflitti con altre funzioni e modi d'uso delle risorse.

E. SINTESI NON TECNICA

E1 – CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA

La Società S.A.I.D. s.a.s., con sede legale in Pineto (TE), Zona Industriale di Scerne, iscritta alla CCIAA di Teramo al n° 00648060671, intende chiedere l'autorizzazione per un impianto per il recupero e la messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi (attività [R13][R3] di cui all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/06; inoltre la Ditta intende ammettere all'attività di messa in riserva [R13] alcune tipologie di rifiuti pericolosi.

Nella scelta delle tecniche di trattamento sono state privilegiate tecnologie a basso impatto ambientale e le Migliori Tecnologie Disponibili per il tipo di trattamento che si intende realizzare, che consentano di operare con un bilancio ambientale il più possibile positivo recuperando anche materie secondarie da riutilizzare nei normali processi produttivi.

E2 – NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La direttiva CEE del 27.6.1985 concernente la Valutazione di Impatto Ambientale di determinate opere pubbliche e private (85/337/CEE), è entrata a far parte del sistema legislativo italiano, attraverso una serie di atti normativi che di seguito si riassumono:

- Legge 349 dell'8.08.1986 istitutiva del Ministero dell'Ambiente che all'art. 6 attesta l'attuazione legislativa delle direttive comunitarie in materia di impatto ambientale;
- DPCM n. 377 del 10.08.1988 che regola le pronunce di compatibilità ambientale;
- DPCM 27 dicembre 1988, che definisce le Norme Tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità all'art. 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del DPCM 10 agosto 1988, n. 377;
- DPR 12 aprile 1996 nel quale sono prese in considerazione le categorie di opere, di cui all'Allegato II della Direttiva CEE 85/377, anche se in modo non definitivo.
- D.G.R. n. 119/2002
- DM 16 gennaio 2008 n.4 che modifica il D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 anche in materia di Valutazione di Impatto Ambientale nel quale sono prese in considerazione le categorie di opere, di cui all'Allegato IV dello stesso Decreto.

E3 – PREMESSA

Lo studio di impatto ambientale dell'opera, così come tracciato nei testi governativi sopra citati e come indicato anche nelle PRIME LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (S.I.A.) della REGIONE ABRUZZO (Servizio Aree Protette BBAA e V.I.A.), deve essere condotto in considerazione dei tre principali quadri di riferimento: programmatico, progettuale ed ambientale.

Scopo del progetto è stato innanzitutto descrivere il quadro programmatico complessivo in cui s'inserisce l'opera proposta.

In seguito sono state descritte le caratteristiche fisiche e tecniche dell'opera, si è proceduto in sostanza ad una schematizzazione delle attività svolte all'interno dell'impianto, procedendo con l'analisi dei flussi di materia in entrata ed in uscita dallo stesso. Obiettivo complessivo di questa prima parte della relazione è stato individuare, localizzare, quantificare i potenziali fattori causali di impatto, intendendo con tale termine indicare quelle attività di prelievo o emissione che hanno dirette relazioni con l'ambiente circostante.

È stata poi effettuata la descrizione dell'ambiente circostante direttamente e indirettamente modificato dal progetto, in particolare prendendo in considerazione tre ambiti specifici: le condizioni climatiche dell'area, i caratteri idrografici e l'assetto territoriale in cui si inserisce l'opera.

Obiettivi specifici dell'indagine ambientale sono stati:

- la descrizione delle attuali condizioni ambientali;
- la determinazione delle capacità ambientali di dispersione e assorbimento degli inquinanti;
- l'individuazione di potenziali ricettori sensibili.

In altre parole si è cercato di individuare:

- le aree critiche, cioè quelle aree che già presentano elementi di compromissione ambientale;
- le aree sensibili, che per loro caratteristiche funzionali richiedono particolari condizioni di qualità ambientale;
- le aree di conflitto, intendendo con tale termine indicare attività o funzioni territoriali che possono entrare in conflitto con l'attività in questione;

infine, si è proceduto all'analisi delle potenziali categorie di impatto. Per ognuna di esse si sono forniti dati da letteratura (riguardanti caratteristiche generali del fenomeno, modelli di dispersione, standard normativi ecc.) dati, informazioni e valutazioni sul caso specifico, evidenziando le misure di contenimento messe in atto per contenerne l'incidenza sull'ambiente circostante, i piani di monitoraggio e controllo ed infine le misure di ripristino e recupero dell'area una volta concluso il ciclo tecnologico dell'impianto.

1: INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico per lo studio di impatto ambientale deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il quadro di riferimento programmatico in particolare comprende:

1. La descrizione delle motivazioni del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
2. La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto e in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico – culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà.

Per la tipologia di opera in oggetto il quadro di riferimento programmatico dovrà tenere conto dei seguenti atti di programmazione e di pianificazione:

- piani nazionali e regionali di settore;
- eventuali altri strumenti di programmazione e di finanziamento;
- piani regionali e provinciali dei trasporti;
- piani regionali e di vasta area per la salvaguardia e il risanamento ambientale;
- piani territoriali e paesistici;
- piani per le attività industriali;
- strumenti urbanistici locali.

Con la pubblicazione del D. Lgs. 152/06 che ha recepito tutte le normative in materia ambientale e, per quanto riguarda il progetto in esame, quelle in materia di rifiuti, si è aperta una nuova fase nella gestione dei rifiuti in Italia. La legge, infatti, oggi punta a definire un sistema a livello nazionale che minimizzi il ricorso all'uso delle discariche, e che sia sempre più orientato alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla Valorizzazione degli stessi come risorsa materiale (tramite recupero e riciclaggio) o come risorsa energetica (tramite la termovalorizzazione).

Il problema della gestione dei rifiuti, derivanti dalla produzione di rifiuti liquidi in molte attività industriali, in particolare per quelli non pericolosi destinati a trattamento di tipo D8 e D9 risulta particolarmente critico nella nostra Regione dove, rispetto ad una domanda sempre crescente di smaltimento di tali rifiuti, l'offerta spesso risulta carente in quanto pochissimi sono attualmente gli impianti autorizzati nella nostra regione in grado di poter effettuare le operazioni di smaltimento di tali sostanze in maniera adeguata e a costi ragionevoli.

Il bacino di utenza dell'impianto è rappresentato da buon parte della provincia di Teramo, ma anche da parte delle altre province della Regione, specie la provincia dell'Aquila all'interno della quale praticamente non esiste alcun impianto ove conferire reflui di questo tipo; non si esclude che, in caso di emergenza, all'impianto possano essere conferiti anche reflui provenienti d fuori regione.

OBIETTIVI DELL'OPERA

Obiettivo dell'opera è quello di chiedere l'autorizzazione regionale per la Ditta S.A.I.D. s.a.s. per implementare le tipologie ed i quantitativi di rifiuti da ammettere a messa a riserva e recupero presso l'impianto.

L'attività della Ditta si svolgerà all'interno del capannone già di proprietà della Ditta S.A.I.D. s.a.s. dove la Ditta svolge già la propria attività di recupero rifiuti con autorizzazione semplificata da parte della Provincia di Teramo.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CRITERIO	DESCRIZIONE
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	
Altimetria (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera d)	L'impianto si trova a 12,2 m s.l.m.
Litorali marini (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera a)	L'insediamento è sito a 1 km circa dalla linea di costa e, come tale, non costituisce neanche in tal caso Vincolo Paesaggistico
USI DEL SUOLO	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	La zona ove sorge l'impianto non è classificato come area sottoposta a vincolo idrogeologico
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera g)	In base alla cartografia regionale e comunale ed in base alla normative la zona non è considerata boscata. Dalla cartografia si evince una piccola zona boscata (faggeta submontana mesofila) nasce a circa 370 m a sud dell'impianto
Aree agricole di particolare interesse	In base a quanto riportato nel PTP della provincia di Teramo, la zona ove sorge l'impianto è classificata come zona di insediamenti monofunzionali – essendo questa una zona industriale, e quindi non ricade all'interno di una zona destinata a coltivazioni agricole di particolare interesse.
PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE	
Distanza da centri e nuclei abitati	Il centro abitato più vicino si trova a circa 1 km ad ovest dell'impianto, denominato "Torre San Rocco", consistente in un piccolo agglomerato urbano periferico della città di Scerne; quest'ultima, invece, si trova a circa 1,7 km a sud-est dell'impianto. Al suo interno sorgono l'ufficio postale, negozi, campi ricreativi, scuole e così via. Il paese sorge a cavallo della S.S. 16 Adriatica
Distanza da funzioni sensibili	La più vicina scuola è sita nella frazione di Torre San Rocco, a circa 1 km ad est; altre scuole, sia elementari che medie, sono situate presso la frazione di Scerne di Pineto, sita a 1,7 km ad est. La struttura ospedaliera più vicina è la casa di cura S.Agnese, sito alla fine della frazione di Scerne (in direzione Pescara), a circa 2,5 km dall'impianto. Altre strutture quali ospedali, pronto soccorso e simili sono situati tutti a distanze superiori ai 6 km (Pineto, Roseto, Giulianova)
Distanza da case sparse	L'abitazione "sparsa" più vicina all'impianto si trova a circa 35 m dalla recinzione della proprietà all'interno della quale sorge l'impianto; altre case sparse sono localizzate rispettivamente a 110 m ad est, 120 m a sud e poi altre nel raggio di 500 m intorno all'impianto, come evidenziate in TAV. 3

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	
Soggiacenza della falda	Come riportato nella relazione geologica allegata, la falda acquifera della zona si trova ad una profondità variabile tra 10 e 13 m dal piano campagna. Essa risulta essere protetta di uno strato di limo argilloso-sabbioso di circa 8 m, avente una permeabilità bassa, e risulta essere "incastrata" all'interno di uno strato di ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa, a permeabilità medio-alta.
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	Non vi sono nel raggio di almeno 500 m punti e/o opere di captazione di acque ad uso potabile; la sorgente potabile più vicina, costituita dal "campo pozzi del Vomano", si trova a 600 m circa a sud/est dell'impianto. Altre 2 opere di captazione ad uso potabile sono state realizzate in passato ma si trovano entrambe nel cerchio di raggio 2 km intorno all'impianto, più nello specifico a 1,9 km a nord/ovest e 1,5 km ad est.
Contaminazione delle acque superficiali e sotterranee	La falda acquifera sotterranea è protetta da uno strato di limo argilloso-sabbioso a bassa permeabilità e, come tale, risulta essere discretamente protetto dalla contaminazione a causa di sostanze che possano infiltrarsi nel terreno.
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici	L'impianto risulta localizzato a circa 800 m ad ovest del Fiume Vomano e, come tale, non risulta la necessità sfruttare il Fiume in alcun modo, non sussiste alcun vincolo paesaggistico.
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 allegato 7)	Il reticolo idrografico principale della zona è costituito dal Fiume Vomano, che scorre a nord dell'area di studio. Nell'area è presente un unico sistema acquifero, costituito prevalentemente da depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi e localmente sono presenti livelli e coperture limose ed argillose che rendono l'acquifero semiconfinato; il substrato è costituito da depositi argillosi sostanzialmente impermeabili. I depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi sono sede della falda acquifera, che si muove in direzione W-E ed il cui livello si localizza ad una profondità variabile tra 10 e 13 m dal piano campagna. L'acquicluda è litologicamente caratterizzato da argille sabbiose, ben stratificate e costituisce il substrato geologico sul quale poggiano i depositi continentali quaternari; esso è in grado di sostenere le falde contenute nei depositi alluvionali di fondovalle.
TUTELA DALLE CALAMITA'	
Aree esondabili (PSDA)	In base alla cartografia regionale del PSDA, l'impianto ricade in una zona avente classe di pericolosità P2
Aree in frana e in erosione (PAI)	L'impianto non ricade in zona avente alcuna pericolosità di frana o di erosione
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	Il comune di Pineto, dal punto di vista della sismicità, si trova in zona 3 (rischio basso)

PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI	
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (PRP)	Zona a trasformabilità mirata C1
Aree naturali protette (D.Lgs. 42/04 art. 142 lettera f)	L'impianto non ricade in area naturale protetta
Siti Natura 2000	L'impianto non ricade all'interno di zone SIC o ZPS, né siti natura 2000.
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	Non sono presenti nella zona beni di questo genere
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	L'impianto non ricade in zona destinata a ripopolamento e cattura faunistica.
ASPETTI URBANISTICI	
Aree di espansione residenziale	La zona non è considerata di espansione residenziale, essa è una zona classificata come zona industriale di completamento. Nessuna zona residenziale nel raggio di 500 m, solo alcune case isolate, come si evidenzia dalla TAV. 3. Nel raggio di 1 km intorno all'impianto, è presente un altro insediamento industriale (a sud) e un grosso agglomerato abitativo (Torre San Rocco)
Aree industriali	L'impianto ricade all'interno di una zona industriale di completamento.
Aree agricole	L'impianto sorge all'interno di una zona industriale, classificata ai sensi del PTP della Provincia di Teramo, come area di insediamenti monofunzionali, mentre tutto intorno il terreno viene sfruttato per usi agricoli (classificato dal PTP come area agricola di particolare interesse). In particolare, si coltivano piante ortofrutticole, nella maggior parte dei casi ad uso personale, mentre in altri casi destinati all'industria alimentare.
Fasce di rispetto di infrastrutture	L'impianto, all'interno di una zona industriale, non ricade all'interno di nessuna zona di rispetto delle infrastrutture, ma è servito dalla strada principale della zona industriale e da alcune arterie secondarie.
ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI	
Infrastrutture esistenti	Il sito è facilmente raggiungibile dalla S.S. 16 Adriatica sia da Nord che da Sud, percorrendo per 1,6 km Via dell'Industria nella Zona Industriale di Scerne; anche provenendo dalla Autostrada A14 risulta essere particolarmente facile raggiungere l'impianto. infine, anche a livello ferroviario, l'impianto dista soltanto 1,7 km dalla stazione FS di Scerne di Pineto.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Il bacino di produzione dei rifiuti riguarda nello specifico tutta la zona di produzione del teramano; non si esclude, comunque, lo smaltimento di rifiuti provenienti dalla altre province della regione. Esso è raggiungibile facilmente da buona parte della provincia di Teramo in un tempo massimo di 1 ora; esso può essere raggiunto dalla Provincia dell'Aquila in un tempo massimo di 2 ore, e dalla Province di Chieti e Pescara in 1-1,5 ore..

Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	La Ditta S.A.I.D. s.a.s. è già autorizzata al R.I.P. per lo stoccaggio dei rifiuti, R.I.P. 165/TE del 02/11/2005 Con la presente, la Ditta intende richiedere l'autorizzazione regionale per il trattamento dei rifiuti in materia più completa, al fine di realizzare un'attività più completa per tipologia di trattamento dei rifiuti.
Aree industriali dismesse Aree degradate da bonificare	L'impianto sorge all'interno di un'area industriale attiva, non dismessa e non degradata.
Vicinanza a distretti industriali	L'impianto ricade esattamente all'interno di un'area industriale già sviluppata, e risulta essere già in attività mediante autorizzazione R.I.P.
Cave	N.A.

Per quanto riguarda la geologia e l'idrogeologia si rimanda alla relazione geologica e idrogeologica allegate.

Piano regionale di gestione dei rifiuti (L. R. n. 83/2000) e piano operativo provinciale di gestione dei rifiuti (in attuazione alla L. R. n. 83/2000).

L. R. n. 83 del 28.4.2000

Art. 19 – comma 3: I nuovi impianti sono ubicati nell'ambito delle zone previste dal piano provinciale di gestione dei rifiuti nell'osservanza dei criteri di localizzazione indicati dal piano regionale;

Art. 21 – Approvazione dei progetti e autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti: testo compatibile con l'attuale iter.

2: INQUADRAMENTO PROGETTUALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, CON INDICAZIONE DEI PARAMETRI UBICATIVI, DIMENSIONALI, STRUTTURALI, E LE FINALITÀ DELLO STESSO

L'impianto oggetto del presente studio è localizzato all'interno del comune di Pineto (TE), nella zona industriale di Scerne, riportato al catasto urbano in foglio 2, particelle n.258 sub. 3-4-5-6 (TAV. 2).

La proprietà, nella sua globalità, occupa una superficie di circa 2450 mq, dei quali 850 coperti e 1600 scoperti, tutti impermeabilizzati.

La superficie coperta è occupata dal capannone industriale, di proprietà della Ditta S.A.I.D. s.a.s. di Lino Di Giosia & C.; il capannone presenta una altezza totale di 7,30 m ed in particolare il capannone all'interno del quale si effettueranno le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti ha un'altezza di 6,60 m.

Esso è realizzato mediante strutture prefabbricate certificate dal punto di vista della resistenza al fuoco. La zona all'interno della quale andrà a sorgere l'impianto è una zona industriale, classificata come tale sia dagli strumenti urbanistici locali, sia dalle classificazioni del territorio a livello provinciale e regionale.

L'impianto sarà situato, come detto, all'interno della Zona industriale di Scerne di Pineto, la quale si trova a circa 2 km in linea d'aria da Scerne di Pineto, e a circa 3,5 km da Roseto degli Abruzzi. All'interno dello stesso nucleo industriale di Scerne sorge anche un impianto di produzione Agip, che dista circa 500-600 m dall'impianto di termovalorizzazione da realizzare.

Il Fiume Vomano scorre a circa 700 m dall'impianto.

L'impianto si raggiunge percorrendo la S.S. 16 Adriatica in direzione nord, ci si introduce all'interno del nucleo industriale verso ovest (Via dell'Industria) per circa 1,5 km ed infine si percorre Via Piane Vomano in direzione sud per circa 200 m ed infine si percorre Via dei Tipografi fino in fondo.

È possibile accedere all'impianto tramite 2 (due) ingressi carrabili, evidenziati in planimetria TAV. 7; il primo ha una larghezza di 3 m e l'altro 5,60 m.

I rifiuti che si intende avviare a trattamento presso l'impianto sono i seguenti:

TIPOLOGIA	QUANTITA' STOCCAGGIO (t/anno)	QUANTITA' TRATTAMENTO (t/anno)
1.1	1.500	1.500
1.2	4	
3.1	100	100 (selezione e cernita)
3.2	400	400 (selezione e cernita)
6.1	400	400
8.4	750	750
10.2	1.200	1.200
11.11	4	
13.20	1	
14.1	1.200	1.200
Rifiuti pericolosi	15	

Per la determinazione del recupero giornaliero si può fare riferimento a 300 giorni lavorativi/anno.

2.2 ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ CHE CARATTERIZZANO L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

TIPOLOGIA	OPERAZIONI	PRODOTTO OTTENUTO	RIFIUTI PRODOTTI	DESTINAZIONE FINALE
1.1	R13 R3 R4 Selezione e cernita, riduzione volumetrica	Materia prima secondaria per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643	Metalli, plastica, vetro, carte collate, copiative e sintetiche, tessili, legno	Industria cartaria [R3]
1.2	R13	Rifiuti in vetro idonei al conferimento presso impianti di recupero [R3]		Produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria [R3]
3.1	R13 R3 R4 Cernita e selezione manuale	Rifiuti in materiali ferrosi idonei al recupero presso impianti per la produzione di mat. Prima secondaria per l'industria metallurgica [R4]	Inerti, metalli non ferrosi, plastica, carta, scarti di lavorazione	Impianti di recupero per la produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica [R4]
3.2	R13 R3 R4 Cernita e selezione manuale	Rifiuti in materiali non ferrosi selezionati idonei al recupero presso impianti per la produzione di mat. prima secondaria per l'industria metallurgica [R4]	Inerti, metalli non ferrosi, plastica, carta, scarti di lavorazione	Impianti di recupero per la produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica [R4]
6.1	R13 R3 Cernita, selezione e triturazione	Rifiuti di materie plastiche selezionate e triturate idonee al conferimento presso impianti di recupero per la produzione di materia prima secondaria per l'industria delle materie plastiche [R3]	Carta, metalli ferrosi e non, inerti	Impianti di recupero per la produzione di materia prima secondaria per l'industria delle materie plastiche [R3]
8.4	R13 R3 Selezione, separazione e riduzione volumetrica	Rifiuti di materiali tessili selezionati idonei al conferimento presso impianti per la produzione di materia prima secondaria per l'industria tessile [R3]	Plastica, carta, scarti della lavorazione	Impianti di recupero per la produzione di materia prima secondaria per l'industria tessile [R3]

10.2	R13 R3 Selezione e triturazione	Rifiuti in gomma selezionati e triturati idonei al conferimento presso impianti di recupero [R3] per la produzione di nuove mescole, bitumi o parabordi		Impianti di recupero per la produzione di nuove mescole, bitumi o parabordi [R3]
11.11	R13	Oli e grassi minerali esausti tal quali		Impianti di recupero autorizzati [R9]
13.20	R13	Cartucce di toner esauriti tal quali conformi ad essere conferiti in impianti autorizzati per il recupero [R5]		Impianti di recupero per i toner autorizzati [R5]
14.1	R13 R3 Cernita, selezione e triturazione e miscelazione	Rifiuti idonei al conferimento presso impianti autorizzati per la produzione di CDR	Metalli, plastica, tessili, vetro, scarti della lavorazione	Impianti per la produzione di CDR e/o impianti per il recupero
RIFIUTI PERICOLOSI	R13	Filtri olio, batterie al piombo e imballaggi contenenti sostanze pericolose tal quali		Impianti di recupero [R3][R4][R5]

RIFIUTI NON TRATTABILI

La classificazione dei rifiuti verrà effettuata in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche e biologiche. Tutti i rifiuti, per essere conferiti all'impianto, dovranno essere muniti di certificato di analisi, di omologa preventiva da parte dell'impianto, secondo le schede di omologa allegate.

Una volta che il rifiuto arriva all'impianto, sarà effettuata una operazione di controllo (prettamente visivo) del rifiuto, al fine di verificare la rispondenza all'omologa e alla classificazione iniziale.

A campione alcuni rifiuti verranno sottoposti ad analisi primarie di laboratorio.

Tutti i rifiuti che non risponderanno alle caratteristiche peculiari per essere omologati all'interno dell'impianto, **verranno respinti**.

DESCRIZIONE DELLE MODALITA' DI APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE

L'impegno al miglioramento continuo delle prestazioni aziendali viene considerato come uno dei fattori importanti per l'adeguamento delle tecnologie di lavorazione al progresso della tecnica nel settore del trattamento dei rifiuti speciali.

L'azienda si impegna a rispettare i limiti di emissione posti dal D.Lgs. 152/06 e dal D.Lgs. 152/06 ed ha già richiesto le autorizzazioni necessarie in merito.

PROVENIENZA DEI RIFIUTI E PREVISIONI DI AFFLUSSO

Obiettivo di qualunque azienda che operi nel settore del recupero e trattamento dei rifiuti è quello di trattare poche tipologie di rifiuti in quantità stabile e durata nel tempo. L'azienda intende, per contro, presentarsi al mercato con le tecnologie migliori e più appropriate per operare al meglio.

L'impianto intende servire soprattutto le imprese e gli enti operanti nella Regione Abruzzo con possibilità di offrire il servizio di trattamento anche a clienti presenti al di fuori della Regione, compatibilmente con le capacità residue dell'impianto.

Nell'impianto potrà trattare contemporaneamente non più di 20 (venti) t/giorno di rifiuti.

MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE

Ai sensi del D.Lgs. 81/08 saranno designate le figure professionali quali R.S.P.P., R.L.S., la squadra d'emergenza ed il medico competente.

Tutto il personale sarà sottoposto a visita medica di idoneità sia all'atto dell'assunzione che a scadenze programmate con il medico competente.

Durante le operazioni è previsto l'impiego di appositi DPI e la sistemazione e l'utilizzo di dispositivi antincendio, ubicati in posizioni d'immediato accesso.

Su ogni contenitore dei rifiuti saranno applicate le etichettature previste dalla vigente legislazione che ne indicano il contenuto e la pericolosità.

OBBLIGHI DI LEGGE

Tecnico responsabile dell'impianto sarà un Ingegnere o Chimico e Perito con certificata esperienza di fiducia dell'Azienda ed iscritto nel rispettivo Ordine professionale. Questi controllerà che siano assolti tutti gli obblighi di legge per la corretta gestione dell'impianto, verificando la regolare conduzione della complessa attività di trattamento-smaltimento.

3: INQUADRAMENTO AMBIENTALE (per settori e sistemi ambientali)

Per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale l'allegato 1 del DPCM 27.12.88 elenca le componenti ed i fattori ambientali che devono essere considerati dallo Studio di impatto ambientale:

Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologiche.

Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse.

Suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili.

Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali.

Ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.

Salute pubblica: situazione epidemiologica della comunità.

Rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.

Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

AMBITI TERRITORIALI PRESI IN CONSIDERAZIONE NELL'ANALISI AMBIENTALE

La scelta dell'area territoriale di indagine, negli studi di impatto ambientale, è solitamente una funzione dell'estensione dei singoli impatti analizzati, che si manifestano all'interno di precise identità territoriali:

gli impatti fisici si manifestano all'interno di precise identità ambientali (bacini idrografici, valli, biotopi, comprensori agricoli ecc.) su modelli di organizzazione dell'ambiente, dell'uso delle risorse, delle infrastrutture e dei servizi;

gli impatti economici su precise forme di produzione del reddito che si esprimono in un sistema di relazioni circoscrivibile (comunità rurali, bacini di produzione artigianale e piccola impresa, comprensori turistici ecc);

gli impatti sociali su precise identità locali di carattere storico, culturale, politico, etnico.

Nel caso di impianti di recupero rifiuti la metodologia più diffusa per la territorializzazione dell'indagine è **l'individuazione di quegli impatti che presentano la massima estensione territoriale.**

METODOLOGIA ADOTTATA NELLA DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Data la complessità di effettuare di un'analisi completa del quadro di riferimento ambientale, ed essendo improponibile la rilevazione diretta di tutti gli elementi che compongono tale complessità di quadro **il metodo più utilizzato nella redazione degli SIA è l'analisi documentaria, ovvero la raccolta e la sintesi di dati e studi riguardanti il territorio in esame.**

Chiaramente, anche per i limiti prima evidenziati, il riferimento alle metodologie standard è puramente indicativo di un approccio metodologico generale. Molto più semplicemente, per una descrizione dei criteri adottati riportiamo le seguenti definizioni:

Aree sensibili – vengono definite in base a parametri di carrying capacity, unicità, eccezionalità, funzione strategica da un punto di vista ambientale;

Aree critiche - sono definite da parametri che fanno riferimento alle emergenze ambientali, alla densità antropica, alla intensità delle attività socioeconomiche, agli alti livelli di inquinamento presenti;

Aree del conflitto – riguardano le zone in cui la realizzazione dell'intervento ed il manifestarsi dei suoi effetti inducono conflitti con altre funzioni e modi d'uso delle risorse.

PREVISIONE DEGLI EFFETTI

Stime degli impatti primari

Gli impatti primari sono dati dalle possibili contaminazioni del sottosuolo, della falda, delle acque superficiali, dell'aria, dal rumore e da quelli visivi di seguito analizzati.

Qualificazione e possibili impatti residui

Gli impatti secondari si rintracciano nell'impianto di depurazione delle acque che potrebbe usarsi ad esempio con l'ostruzione della griglia, con conseguente fermo dell'impianto e/o perdita di sostanze liquide.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Esplicitazione dei criteri e dei modelli valutativi utilizzati

I criteri utilizzati per valutare gli effetti nei singoli settori ambientali sono stati essenzialmente il monitoraggio, la previsione dei parametri e l'analisi multicriteria.

Valutazione per i punti di attenzione individuati

I punti di attenzione individuati sono nella falda acquifera, nell'aria, nel drenaggio superficiale, nello scarico in fognatura, nei punti di misura del rumore.

INDICAZIONI DI DETTAGLIO E SCHEDE DI IMPATTO

L'elenco di potenziali impatti di seguito analizzati è stato determinato partendo dall'analisi delle componenti ambientali direttamente coinvolte in entrata e in uscita dal centro, sia in fase di costruzione che in fase di gestione del centro, valutando di conseguenza le modificazioni indotte sull'ambiente in base ai flussi di apporto o di prelievo.

Rispetto a ogni categoria di impatto è stata costruita una scheda contenente:

Caratteristiche generali del fenomeno: desumibili da dati di letteratura, effetti individuabili, dati di modellistica riguardanti le emissioni e la diffusione, standard normativi.

Analisi del caso specifico: fattori causali che determinano il potenziale impatto; misure tecnologiche organizzative attuate nel centro per ridurre l'emissione/prelievo, limitarne gli effetti o impedirne, in caso di fattori accidentali, il manifestarsi.

Analisi delle compatibilità: eventuale proposta di criteri collegati alle:

- compatibilità tecnologiche;
- compatibilità normative;
- compatibilità ambientali.

Misure compensative: descrizione delle misure previste per:

- evitare, ridurre e, se possibile, compensare rilevanti effetti negativi del progetto sull'ambiente;
- quantificazione degli impatti residui tenendo conto dell'inserimento del progetto nel contesto ambientale;
- previsione di un monitoraggio e controllo ambientale;
- analisi delle eventuali varianti o alternative.

DESCRIZIONE DEL SITO DI LOCALIZZAZIONE

L'impianto oggetto del presente studio è localizzato all'interno del comune di Pineto (TE), nella zona industriale di Scerne, riportato al catasto urbano in foglio 2, particelle n.258 sub. 3-4-5-6 (TAV. 2).

La proprietà, nella sua globalità, occupa una superficie di circa 2450 mq, dei quali 850 coperti e 1600 scoperti, tutti impermeabilizzati.

La superficie coperta è occupata dal capannone industriale, di proprietà della Ditta S.A.I.D. s.a.s. di Lino Di Giosia & C.; il capannone presenta una altezza totale di 7,30 m ed in particolare il capannone all'interno del quale si effettueranno le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti ha un'altezza di 6,60 m.

Esso è realizzato mediante strutture prefabbricate certificate dal punto di vista della resistenza al fuoco.

La zona all'interno della quale andrà a sorgere l'impianto è una zona industriale, classificata come tale sia dagli strumenti urbanistici locali, sia dalle classificazioni del territorio a livello provinciale e regionale.

L'impianto sarà situato, come detto, all'interno della Zona industriale di Scerne di Pineto, la quale si trova a circa 2 km in linea d'aria da Scerne di Pineto, e a circa 3,5 km da Roseto degli Abruzzi. All'interno dello stesso nucleo industriale di Scerne sorge anche un impianto di produzione Agip, che dista circa 500-600 m dall'impianto di termovalorizzazione da realizzare.

Il Fiume Vomano scorre a circa 700 m dall'impianto.

L'impianto si raggiunge percorrendo la S.S. 16 Adriatica in direzione nord, ci si introduce all'interno del nucleo industriale verso ovest (Via dell'Industria) per circa 1,5 km ed infine si percorre Via Piane Vomano in direzione sud per circa 200 m ed infine si percorre Via dei Tipografi fino in fondo.

È possibile accedere all'impianto tramite 2 (due) ingressi carrabili, evidenziati in planimetria TAV. 7; il primo ha una larghezza di 3 m e l'altro 5,60 m.

Inquadramento geologico e idrogeologico

Sulla base delle differenti litologie presenti nell'intorno dell'area, è possibile distinguere terreni con caratteristiche idrogeologiche differenti che sono stati distinti e raggruppati in *complessi idrogeologici*. A tal fine distinguiamo (dall'alto verso il basso):

<i>Descrizione litologica</i>	<i>Coefficiente di permeabilità (k=cm/s)</i>	<i>Permeabilità</i>
Limo argilloso-sabbioso (copertura eluvio-colluviale)	$10^{-4} - 10^{-6}$	Bassa
Ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa (deposito alluvionale attuale e recente)	$10^{-2} - 10^{-3}$	Medio-bassa
Argilla sabbioso-marnosa grigio- azzurra (substrato)	$10^{-7} - 10^{-9}$	Praticamente nulla

Aree contaminate

Non si è a conoscenza di presenza, nell'area vasta, di aree contaminate o da sottoporre a bonifica ambientale.

SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI

1. ARIA E INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Le condizioni climatiche della zona sono quelle tipiche del litorale abruzzese, con una temperatura media annua della zona si attesta intorno ai 30°C in estate e 12°C in inverno, precipitazioni abbastanza buone con circa 76 giorni piovosi all'anno, umidità che ammonta al 32% in inverno e 65% in estate, i venti prevalenti hanno direzione NE-NNE velocità 8 km/h.

Riguardo alla qualità dell'aria, i dati sono desunti dal RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE 2001 dell'ARTA ABRUZZO.

Il rapporto evidenzia che:

- *la rete di monitoraggio della qualità dell'aria presente nella Regione Abruzzo, risulta quanto mai lacunosa e, salvo alcune realtà, con attività discontinue e poco significative;*
- *vi sono pochi ambiti territoriali controllati, oltretutto da soggetti diversi e con scarso raccordo fra di loro;*
- *di fatto, per la provincia di Teramo si hanno a disposizione dati parziali, raccolti per periodi limitati e riferiti ad anni precedenti il 2000. In questa situazione è evidente come sia difficoltoso fornire un quadro esauriente della situazione generale;*
- *per ora, i pochi dati ottenuti possono consentire una valutazione preliminare e potranno costituire una base per elaborare il Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria della Regione.*

Pertanto non si può riportare una stima delle condizioni di qualità dell'aria esistenti prima dell'inizio della nuova attività dell'impianto.

L'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s. è tale da non provocare l'immissione in atmosfera di particolari inquinanti nocivi. L'attività, infatti, consiste nel realizzare le operazioni scarico, stoccaggio, eventuale cernita (solo per alcuni rifiuti), riduzione volumetrica (solo alcuni rifiuti) e conferimento presso opportuno impianto di trattamento finale.

Per alcune tipologie di rifiuto, quali carta, materiali in legno, scarti di materiale plastico, peluria e pelucchi di tessili, polveri e granuli nonché cascami di produzione, rifiuti compostabili, possono comunque emettere in atmosfera polveri (sia totali che respirabili), comprese alcune polveri di legno.

Le lavorazioni dei materiali suddetti si realizzano tutte all'interno dei capannoni, dotati comunque di sistemi di aerazione e di aspirazione; pertanto, tutte queste sostanze non costituiscono un rischio particolare per l'atmosfera, mentre di sicuro possono provocare un impatto più rilevante sul personale addetto alla movimentazione dei container, alla selezione, alla triturazione, alla riduzione volumetrica dei diversi rifiuti.

Emissioni non direttamente legate all'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s. potrebbero invece derivare dalla circolazione di mezzi pesanti nel perimetro dell'attività, per lo scarico e carico dei rifiuti che arrivano all'impianto e ne escono per conferire i rifiuti agli impianti di destinazione finali. Tali emissioni, in particolare CO, CO₂, NO_x, SO_x, risultano essere nocive su piccola scala in quanto potrebbero causare la formazione di smog e ozono a bassa quota; in realtà, questa possibilità esiste soltanto nel caso in cui la concentrazione di tali inquinanti, e ovviamente dei mezzi che li hanno emessi, sia superiore ad una certa quota. Grazie all'ampliamento delle tipologie e dei quantitativi di rifiuti ammessi all'impianto, il traffico veicolare da e per l'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s. dovrebbe risultare al massimo raddoppiata rispetto alla situazione attuale, ma questa situazione non può comunque provocare un inquinamento atmosferico, almeno non su scala più ampia della zona limitrofa all'impianto, tale da provocare gli effetti nocivi dovuti allo smog e alla presenza di ozono a bassa quota.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Tutti i mezzi che accederanno all'impianto della Ditta S.A.I.D. s.a.s. dovranno tenere, per tutto il tempo che stazioneranno all'interno dell'impianto, il motore spento.

Inoltre la Ditta provvederà a far installare ai sistemi di aspirazione dell'aria dei sistemi filtranti per le polveri. Tutti i cassoni tenuti all'esterno saranno sempre coperti con teloni o tettoie; le operazioni di selezione dei rifiuti, che sono le operazioni che più provocano l'emissione di sostanze in atmosfera, avvengono sempre all'interno del capannone, limitando al massimo la possibilità di emettere sostanze nocive in atmosfera.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Il monitoraggio della qualità dell'aria ambiente della zona verrà assicurata dalle stazioni di rilevamento mobili degli Enti eventualmente preposti al controllo; inoltre, la Ditta provvederà a verificare la qualità dell'aria della zona periodicamente, con frequenza almeno annuale.

2. ACQUA

La zona all'interno della quale sorge l'impianto è una zona industriale, all'interno della quale lo sfruttamento della risorsa idrica si realizza principalmente tramite l'acquedotto pubblico o tramite pozzo artesiani. Nel raggio di 1 km ci sono 3 sorgenti potabili attualmente sfruttate, pertanto si può dedurre che la qualità di tali acque ante-operam rispetti appieno la normativa riguardante la qualità delle acque potabili.

Il Fiume Vomano si trova ad una distanza di circa 800 m a nord dell'impianto.

Le superfici interne ed esterne sono tutte impermeabilizzate e le acque reflue, sia domestiche sia di lavaggio, sono accumulate all'interno di apposite vasche di accumulo per poi essere smaltiti in impianti autorizzati.

Da considerare è la pericolosità idraulica P2 della zona, espressa dal PSDA.

Le operazioni di trattamento dei rifiuti, intese come messa in riserva e come selezione, cernita, separazione e riduzione volumetrica, si realizzano all'interno del capannone della Ditta, pavimentato con pavimentazione industriale, mentre all'esterno si effettuerà soltanto lo stoccaggio di alcuni rifiuti prodotti dall'attività di selezione e cernita.

Tutti i rifiuti che saranno stoccati all'esterno saranno comunque tenuti su di un'area pavimentata in calcestruzzo, all'interno di cassoni scarrabili, container o simili (ad esclusione delle balle di carta) e tenuti coperti (nel caso di cassoni mediante coperchi o teloni mentre nel caso delle balle di carta da una tettoia) per proteggerli dalle intemperie.

Inoltre, la "TETTOIA STOCCAGGIO BALLE" sarà delimitata da un muretto dell'altezza di 10-15 cm per evitare che l'acqua piovana possa percolare lungo tale area e andare a bagnare le balle di carta e di plastica.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

- 1) Le acque di piove verranno convogliate, tramite un sistema di griglie e tubazioni, all'interno di una vasca di raccolta dove le acque di prima pioggia (ovvero quelle che cadono nei primi 5 minuti circa di precipitazione) verranno separate mediante un by-pass dalle altre. Le prime verranno accumulate nella vasca stessa, mentre le altre verranno deviate al fosso di raccolta delle acque piovane;
- 2) Le pavimentazioni esterne saranno realizzate tutte in calcestruzzo perfettamente livellato. Nel caso in cui la superficie in calcestruzzo venga col tempo a deteriorarsi (passaggio di mezzi pesanti o altro) essa verrà prontamente ripristinata;
- 3) Tutti i rifiuti prodotti dall'attività o le materie prime che verranno stocate all'esterno, verranno tenuti all'interno di appositi cassoni scarrabili chiusi, su superfici impermeabilizzate, in modo da evitare che possano produrre percolazione di sostanze nel suolo;

- 4) Le pavimentazioni dell'attività, sia interne che esterne, verranno realizzate tutte completamente in conglomerato cementizio, completamente impermeabilizzato.
- 5) A richiesta degli enti preposti, la Ditta effettuerà delle verifiche e controlli delle falde acquifere a cadenza annuale. Stesso discorso varrà per i suoli la cui qualità e direttamente proporzionale alla qualità delle acque stesse e delle emissioni al suolo della Ditta;

3. SUOLO E SOTTOSUOLO

La Ditta intende svolgere la propria attività all'interno del capannone all'interno del quale svolge già adesso attività di recupero rifiuti; pertanto la qualità del suolo non risulta molto difforme da quella che potrebbe risultare in futuro con l'incremento dell'attività cui questo progetto fa riferimento.

Il suolo dove si instaura l'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s., potrebbe essenzialmente subire due impatti principali:

- 1) Movimenti terra da realizzarsi per l'installazione dell'impianto, i quali riguardano principalmente gli scavi per la posa in opera della vasca di prima pioggia e delle condotte di adduzione delle acque piovane. La movimentazione del terreno si realizzerà nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 152/06;
- 2) Ricadute al suolo degli inquinanti atmosferici e di inquinanti liquidi emessi dall'attività che, in base alle caratteristiche di permeabilità del suolo, potrebbero provocare l'inquinamento dei suoli. Il suolo della zona ha scarsa permeabilità dello strato superficiale e considerando il fatto che l'attività è completamente pavimentata ed impermeabilizzata, non risulta molto probabile un inquinamento del sottosuolo.
- 3) Inquinamento dovuto ai rifiuti prodotti dall'attività.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Per evitare, compensare e ridurre i due possibili impatti descritti al punto precedente, si procederà come segue:

- 1) Tutti scavi da realizzarsi presso l'impianto verranno eseguiti esclusivamente secondo la procedura descritta al paragrafo B2, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'art. 186 del D.Lgs. 152/06;
- 2) Le emissioni atmosferiche derivanti dalla Ditta risultano essere praticamente nulle, in quanto la Ditta svolge esclusivamente operazioni di selezione e cernita di rifiuti solidi non pericolosi, pertanto, non si possono avere effetti dovuti alla ricaduta di emissioni inquinanti atmosferiche al suolo;
- 3) Verrà predisposto un piano di monitoraggio per i suoli e la falda acquifera in modo da tenere sempre sotto controllo la qualità dei suoli e delle acque sotterranee, a cadenza almeno annuale;
- 4) Tutti i rifiuti prodotti dall'attività verranno immagazzinati all'interno di appositi cassoni scarrabili chiusi, su superfici impermeabilizzate, in modo da evitare che possano produrre percolazione di sostanze nel suolo;
- 5) Le pavimentazioni dell'attività, sia interne che esterne, verranno realizzate tutte completamente in conglomerato cementizio, completamente impermeabilizzato.

Descrizione delle misure di monitoraggio

- 1) Campionamento ed analisi della qualità dei suoli con cadenza almeno annuale.

4. VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA

La zona all'interno della quale si trova l'impianto della Ditta S.A.I.D. s.a.s. di Lino di Giosia & C. è una zona industriale particolarmente sviluppata. La zona, come evidenziato dalla cartografia e dalla documentazione fotografica, non risulta avere rilevanza dal punto di vista della tipologie forestali; nella zona del campo pozzi del Vomano risulta presente della vegetazione di faggeta mesofila submontana, mentre la zona circostante il Fiume Vomano risulta l'unica particolarmente boscata.

Le zone circostanti l'impianto, in particolare la zona a sud dell'impianto, risultano essere coltivate, in alcuni casi con colture destinate all'autoconsumo, in altri colture destinate all'industria alimentare.

Per quanto attiene alle specie animali, invece, proprio per la discreta antropizzazione dell'area, la fauna reale è quasi scomparsa rispetto alla fauna potenziale.

Per la realizzazione dell'impianto, come evidenziato nelle planimetrie di progetto, non si dovrà effettuare alcuna opera di abbattimento di piante, di alcun genere; l'attività, infatti, andrà ad instaurarsi all'interno del capannone già esistente ed all'interno del quale la Ditta svolge già la sua attività autorizzata mediante autorizzazione semplificata; si dovranno realizzare soltanto dei piccoli scavi per la posa in opera della vasca di prima pioggia e delle tubazioni di convogliamento delle acque piovane, oltre che la realizzazione di alcune pensiline di copertura delle zone di stoccaggio dei rifiuti. Ad ogni modo, tali interventi saranno limitati al piazzale del capannone esistente e non andranno ad intaccare la struttura vegetazionale della zona.

Il peggioramento della qualità del suolo e delle acque potrebbe di certo provocare il peggioramento delle condizioni di vita degli animali della zona, nonché il peggioramento della qualità dei suoli ad uso agricolo e quindi delle specie vegetali che vengono coltivate.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Poiché i maggiori rischi sugli ecosistemi sono quelli che potrebbero derivare indirettamente dal peggioramento della qualità di suolo e sottosuolo, acque e atmosfera, i metodi migliori per evitare i rischi sono quelli attuati per evitare o ridurre gli impatti su aria, acqua e suolo.

Inoltre, al fine di verificare la coltivabilità dei terreni circostanti la zona, verranno effettuate, almeno 1 volta all'anno, dei controlli sulla qualità dei suoli e delle acque di irrigazione dei terreni circostanti.

5. INFRASTRUTTURE VIARIE

L'impianto è facilmente raggiungibile tramite la viabilità ordinaria.

Esso si trova in una posizione particolarmente favorevole dal punto di vista della raggiungibilità da ogni direzione. Esso può essere raggiunto facilmente come segue:

DA NORD e da SUD: Autostrada A14 uscita ATRI-PINETO, proseguire verso nord direzione Ancona sulla S.S.16 Adriatica per circa 7 km, per poi immettersi in Via dell'industria (Zona Ind.le Scerne) sulla sinistra non appena oltrepassato Scerne di Pineto, si percorre tale via per circa 1,5 km per poi girare sulla sinistra.

In alternativa, si può utilizzare l'uscita autostradale ROSETO sulla A14, attraversare la zona industriale di Roseto per poi immettersi sulla S.S. 16 Adriatica che viene percorsa verso sud fino ad oltrepassare il ponte sul Vomano ed infine immettersi nel Nucleo Industriale di Scerne.

6. RUMORE E VIBRAZIONI

L'implementazione dell'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s. consiste nell'incremento di alcune tipologie di rifiuti, nell'aumento dei quantitativi di alcuni di essi e nell'introduzione di nuove lavorazioni.

Dal punto di vista delle emissioni acustiche l'apparecchiatura da tenere maggiormente sotto controllo è il trituratore per i pneumatici; inoltre, l'incremento dell'attività comporterà di sicuro l'aumento dei camion transitanti da e per l'impianto il che potrebbe comportare oltre che un incremento delle emissioni acustiche anche un incremento delle vibrazioni.

In seguito alla valutazione di impatto acustico effettuata e riportata in allegato non si è rilevato il superamento dei valori limite di legge e come tale non sono necessari interventi atti alla riduzione degli impatti.

In materia di vibrazioni, l'impianto non presenta caratteri di emissione specifici; le uniche sorgenti vibranti sono i mezzi pesanti da e per l'impianto; esse non provocano comunque una vibrazione tale da essere percepita dagli abitanti della zona limitrofa.

Inoltre, la vibrazione che essi provocano, però, risulta essere indubbiamente localizzata alla zona dell'impianto e al tratto di strada dal quale si accede all'impianto, trattandosi di vibrazioni localizzate provocate dal passaggio degli automezzi, vibrazioni che, peraltro, non presentano carattere particolarmente elevato.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Al fine di verificare il non superamento dei limiti di legge, all'avvio definitivo e completo dell'impianto si provvederà ad effettuare una nuova valutazione fonometrica e, se necessario, verranno installati dei sistemi fonoassorbenti.

La verifica dell'impatto acustico verrà poi ripetuta periodicamente, a cadenza almeno annuale.

Riguardo alle vibrazioni, invece, si farà in modo di ridurre il transito dei camion ovvero si cercherà di fare in modo che i mezzi pesanti in ingresso all'impianto stiano in sosta sempre a motore spento e che essi non percorrano tratti troppo lunghi all'interno del confine della proprietà della Ditta S.A.I.D. s.a.s.

Descrizione delle misure di monitoraggio

Al fine di monitorare l'impatto acustico dell'impianto sull'ambiente esterno, nonché il controllo delle fonti di vibrazione, verrà previsto un piano di monitoraggio articolato come segue:

- Impatto acustico: misura delle emissioni sonore provocate dall'impianto in base alla normativa di riferimento (D.Lgs. 447/95 D.P.C.M. 01/03/91) effettuate da tecnico abilitato, con strumento di classe I, con cadenza annuale;
- Impatto da vibrazioni: misura delle vibrazioni trasmesse al terreno dovute a traffico veicolare pesante mediante vibrometro tarato e certificato di classe I, realizzate da tecnico abilitato, a cadenza annuale, nelle zone abitate limitrofe all'insediamento.

7. ASPETTI PAESAGGISTICI

A circa 35 m dalla recinzione dell'insediamento, sorge una abitazione attualmente non abitata; nel raggio di 500 m dall'impianto sorgono poi, in direzione sud, altri due gruppi di case, rispettivamente a 250 m e 320 m dalla recinzione dell'insediamento, come evidenziate in TAV. 3.

Ad una distanza di 500 m ad est dell'insediamento si trova anche un distributore di carburante.

Come evidenziato sempre in TAV. 2, nel raggio di 1 km dall'insediamento in direzione sud, lungo Via Giove in direzione di Torre San Rocco, sorgono altre abitazioni, mentre l'agglomerato abitato più consistente risulta essere proprio la frazione di Torre San Rocco, la quale dista 1 km a sud/est dell'impianto.

La salute delle persone che popolano tali zone dipende soprattutto dalla qualità dell'aria ambiente, da quella delle acque e dall'utilizzo del suolo, e resta comunque da sottolineare che tali agglomerati sorgono ai margini di una zona industriale comunque produttiva.

La S.A.I.D. s.a.s. svolge la propria attività di recupero di rifiuti presso il sito in oggetto già da alcuni anni ed il suo impatto sull'ambiente abitativo circostante è sempre stato fino ad relativamente scarso in quanto tutti i rifiuti sono trattati e accumulati quasi esclusivamente all'interno del capannone o all'interno di cassoni scarrabili all'interno della proprietà della Ditta, sempre in modo tale da non impattare sulla visuale dall'esterno; l'impatto esterno risulta derivare dalla presenza di camion che caricano e scaricano i rifiuti presso l'impianto e dalle operazioni di movimentazione dei rifiuti.

Per quanto riguarda, invece, le emissioni acustiche, dalla rilevazione effettuata non si rileva il superamento dei valori limite di legge.

Misure per evitare, ridurre, compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Per quanto riguarda la sistemazione interna ed esterna dei rifiuti, è stata studiata la modalità migliore per evitare un impatto visivo sulle abitazioni limitrofe, cercando di evitare di sistemare i rifiuti più voluminosi ed ingombranti di fronte alle abitazioni più vicine, e comunque sistemando tutti i rifiuti all'interno di cassoni scarrabili chiusi ed eventualmente coperti.

Il trattamento dei rifiuti da parte della Ditta S.A.I.D. s.a.s. si realizza quasi esclusivamente all'interno del capannone, soltanto i rifiuti prodotti vengono tenuti all'esterno e sempre all'interno di cassoni scarrabili chiusi e/o coperti.

Bisogna considerare che la maggior parte dei confinanti della Ditta S.A.I.D. s.a.s. sono altre attività industriali e come tali non risultano essere degli elementi particolarmente sensibili.

Riguardo all'abitazione più vicina, la Ditta provvederà ad instaurare lungo la recinzione dei sistemi di copertura della visuale in modo da evitare un disturbo visivo.

Descrizione delle misure di monitoraggio

A cadenza annuale verrà effettuata la valutazione di impatto acustico per l'attività e si provvederà alla revisione e manutenzione periodica di tutti i macchinari.

8. SUOLO E MODIFICHE DELLA STRUTTURA TERRITORIALE – COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE

A livello territoriale e come pianificazione, la localizzazione dell'impianto all'interno di un'area industriale, tra l'altro proprio a fianco dell'impianto di stoccaggio della stessa Ditta S.A.I.D. s.a.s. di Lino di Giosia & C., risulta essere di sicuro una soluzione ottimale. I movimenti terra verranno effettuati tutti nel rispetto dell'art. 186 del D.Lgs. 152/06.

9. PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'attività della Ditta S.A.I.D. s.a.s. sono:

Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Destinazione
Materiali ferrosi	Selezione materiali ferrosi e non ferrosi Selezione imballaggi	S	R4
Materiali non ferrosi	Selezione materiali ferrosi e non ferrosi Selezione imballaggi	S	R4
Legno	Selezione rifiuti di ogni genere	S	R4
Vetro			
Scarti della lavorazione 19.12.12	Selezione rifiuti	S	D1
Inerti	Selezione rifiuti	S	R5-D1
Plastica selezionata e imballata	Operazioni recupero tip. 6.1	S	R3-R4
Acque di lavaggio	Lavaggio piazzali interni	L	D8-D9
Acque di prima pioggia	Piazzali	L	D8-D9
Reflui domestici (fosse settiche)	Scarichi domestici	L	D8-D9
Altri rifiuti:			
- Rifiuti di laboratorio	Laboratorio	SNP	
- Rifiuti di ufficio	Uffici		

Tutti i rifiuti sopra riportati verranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili (per i rifiuti prodotti in maggior quantità, mentre gli altri verranno stoccati in appositi contenitori).

Nel rispetto del D.Lgs. 152/06, tutti i rifiuti verranno smaltiti almeno una volta all'anno.

Essi verranno sottoposti ad analisi chimico-fisica almeno 1 volta l'anno, e ad ogni smaltimento verranno sottoposti ad omologa presso l'impianto di smaltimento ritenuto più idoneo.

MISURE MITIGATIVE ADOTTATE

Variazioni localizzative

Dal momento che l'impianto è localizzato all'interno di un'area industriale, all'interno del capannone di proprietà della Ditta S.A.I.D. s.a.s. dove la stessa svolge già attività di recupero rifiuti, tale localizzazione risulta essere di sicuro un fattore preferenziale, considerata anche la vicinanza alle vie di comunicazione principali.

Riguardo alla pericolosità idraulica P2 evidenziata nello studio (PSDA), si potrà facilmente mostrare, mediante uno studio di compatibilità idraulica, ove richiesto, come esso non costituisca un vincolo insanabile al proseguo dello svolgimento dell'attività.

Individuazione di tecnologie differenti ai fini delle emissioni

Come detto le emissioni atmosferiche sono da ritenersi del tutto trascurabili e, pertanto, non è necessario realizzare delle misure mitigative.

La Ditta adotterà tutte le misure per ridurre al minimo le emissioni nel suolo e nella falda acquifera, ponendo i riusi all'interno di cassoni chiusi e periodicamente revisionati su pavimentazione in calcestruzzo; le emissioni d'altronde sono talmente basse da non destare grande preoccupazione.

Infine per quanto riguarda le emissioni acustiche e di vibrazioni la Ditta farà in modo di ridurre al minimo eventualmente interponendo dei sistemi di assorbimento delle emissioni e facendo in modo di regolare il traffico dei mezzi pesanti da e per l'impianto.

Verrà effettuata con cadenza annuale la valutazione dell'impatto acustico e da vibrazioni in ambiente esterno.

COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI RESIDUI

Prima dell'inizio dell'attività di smaltimento, si procederà alla sistemazione del verde che, come è noto, oltre ad avere valenze estetiche, ricopre la funzione di barriera frangivento con il conseguente controllo di eventuali odori e rumori in rapporto al regime dei venti prevalente.

La sistemazione a verde costituirà un importante elemento di completamento dell'opera, non teso a occultare l'edificato ma a raccordarlo con il paesaggio circostante.

La scelta delle essenze arboree è dettata da una serie di fattori quali la consistenza della barriera vegetativa ed il loro consolidato uso in interventi di valorizzazione paesaggistica

BILANCIO AMBIENTALE

Quadro riassuntivo degli effetti previsti

Considerando che l'uso finale dell'area sarà lo stesso che esso aveva in precedenza, l'obiettivo che si pone in fase progettuale e di realizzazione è di mantenere tale livello di qualità ambientale, cercando di non peggiorare la situazione preesistente e, ove non fosse possibile, evitare il peggioramento dei parametri indicatori, o al massimo comunque entro i limiti di legge.

In ogni studio di settore è stata effettuata una valutazione dei relativi parametri ambientali ante operam e post operam.

Nella seguente tabella si qualificano gli impatti prodotti sui corpi recettori.

Scala degli impatti:

Nulla: la fase di lavorazione non produce alcun impatto

Scarso: la fase di lavorazione produce scarso impatto

Medio: la fase di lavorazione produce medio impatto

Alto: la fase di lavorazione produce alto impatto

SETTORE AMBIENTALE	IMPATTO ANTE-OPERAM	IMPATTO POST-OPERAM
ACQUA	SCARSO	SCARSO
SUOLO	SCARSO	SCARSO
ARIA	NULLO	NULLO-SCARSO
RUMORE	SCARSO	SCARSO-MEDIO
PAESAGGIO	SCARSO	SCARSO

F. SOMMARIO DELLE DIFFICOLTA'

Le principali difficoltà incontrate nella realizzazione del presente studio di impatto ambientale sono legate alla carenza di dati climatografici e meteo climatici per la zona in esame, problema legato soprattutto al fatto che in Abruzzo, ed in particolare nella provincia di Teramo, si ha una forte carenza

All'interno di uno Studio di Impatto Ambientale la redazione del "quadro di riferimento ambientale" è quella maggiormente complessa. Mentre infatti il quadro di riferimento programmatico fa riferimento a procedure e atti amministrativi codificati ed il quadro progettuale a informazioni su processi e tecnologie definite dal proponente l'opera, e quindi facilmente accessibili, il quadro di riferimento ambientale deve analizzare diverse componenti ambientali e fenomeni territoriali ricorrendo a diverse fonti informative.

Essendo improponibile la rilevazione diretta di tutti gli elementi che compongono tale complessità di quadro **il metodo più utilizzato nella redazione degli S.P.I.A. è l'analisi documentaria, ovvero la raccolta e la sintesi di dati e studi riguardanti il territorio in esame.** Chiaramente tale metodo, se da un lato consente di descrivere un'area in maniera abbastanza approfondita nei suoi diversi aspetti, dall'altro può presentare alcuni limiti, riguardanti:

- la disponibilità di dati: non tutti i territori e/o le componenti ambientali sono spesso adeguatamente studiati;
- i livelli di territorializzazione delle indagini che non necessariamente coincidono con l'area ottimale di indagine dello S.P.I.A., i tempi di rilevazione, gli studi disponibili sono fatti su periodi diversi e le finalità delle indagini, che spesso non forniscono dati comparabili o utilizzabili per elaborazioni di tipo quantitativo.

Tali limiti riguardanti la disponibilità dell'informazione ambientale, impediscono spesso il ricorso a metodi di valutazione ambientale particolarmente raffinati che fanno riferimento all'uso di indicatori ambientali di tipo quantitativo comparabili nel corso del tempo.

Per ricondurre le descrizioni fatte, a parametri di valutazioni di qualità delle singole componenti ambientali ci si è basati su alcuni criteri generali riferiti alla definizione di aree *critiche, sensibili, e di conflitto*.

Tale approccio metodologico nella organizzazione dell'analisi ambientale fa riferimento a diversi filoni di ricerca nell'ambito degli studi di valutazione di impatto ambientale, in particolare per ciò che riguarda i sistemi informativi per la V.A. Sono numerose infatti le esperienze che prendono come riferimento i sistemi informativi per l'attuazione *dell'assessment* preliminare e precisamente per l'individuazione delle potenziali aree **"critiche, sensibili e di conflitto"**.